

Charles Francis Bell

Molto raro

GUIDA
PER
PALERMO
E PEI SUOI DINTORNI

DI

GASPARE PALERMO



PALERMO

Stamperia degli eredi Graffeo

M.DCCC.XXIX

A SUA ECCELLENZA

D. PIETRO UGO

MARCHESE DELLE FAVARE

BARONE DI MASCALUCIA E DEGLI EX-FEUDI DI GATTAINO E FORESTAVECCHIA, CAV. G. CROCE DEGLI I.R.O. DI S. FERDINANDO, DEL MERITO E DI S. GENNARO, E DELL' I. E R.O. DELLA CORONA DI FERRO, CAV. DI GIUSTIZIA DEL R. O. MILITARE DI S. STEFANO P. E M. DI TOSCANA, CAV. DEL S. R. O. GEROSOLIMITANO, COMMENDATORE DELLA R. COMMENDA DI S.CALOGERO DI AGOSTA, GENTILUOMO DI CAMERA CON ESERCIZIO DI S.M. BRIGADIERE DEI R. ESERCITI, DECORATO DELLA MEDAGLIA DI BRONZO, CONSIGLIERE DI STATO, MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, LUOGOTENENTE GENERALE IN SICILIA.

Signore Eccellentissimo

Un' opera che interessa Palermo e che ne addita le principali bellezze non ad altri che all' E. V. intitolar si dovea; mentre la

S. M. del pio nostro Monarca le veci esercitando in questi regii dominii ha ben coi fatti dimostrato quanto cara le sia la patria, e quanto ami di accrescerne lo splendore: si compiaccia quindi di riguardarla come sua, perchè al suo alto patrocinio confidata, e permetta che l'autor di essa abbia l'onor di annunziarsi

Di V. E.

Umo Devmo Obbmo Servidore
VINCENZO MORTILLARO
DE' MARCHESI DI VILLARENA.

DISCORSO PRELIMINARE

Sit

Capitale della più grande isola del mediterraneo Palermo città antica e famosa è situata sotto i gradi 38° 6′ 44″ di latitudine settentrionale e 31° 0′ 45″ di longitudine dal primo meridiano che passa per l'isola del Ferro. Sorge dessa nella costa settentrionale, verso il nord-est, su di una pianura lungo le sponde del mare a greco rivolta, in un punto inegualmente lontano da alpestri montagne, che come anfiteatro la circondano: finiscono queste con monte Pellegrino a tramontana e con monte Catalfano a levante, dal primo de' quali è distante Palermo circa tre miglia, e quasi nove dal secondo; una linea lasciando di apertura sul mare od-

co men che di otto miglia. Queste montagne di Palermo fanno parte della catena che si move dalle Madonie e va sino all' Erice, e son di calce carbonata di transizione, la quale ha due particolari proprietà, l' una cioè di essere fetida per attrito, e l' altra che ridotta in polvere e gittata sulla brace nella oscurità riesce fosforica.

Felice è la sua posizione e lo spettacolo del mare, delle colline e delle montagne ad ogni sguardo presentano deliziosi aspetti e pittoreschi: di ampiissimi cenobii poi, di magnifici tempii e di altri edificii così abbonda che non solo le altre città dell' isola di gran lunga avanza, ma può per questo con quelle della Italia che le più conspicue sono ben anche contenderla; i suoi dintorni infine piacevoli di molto ed interessanti si palesano ai colti osservatori, offrendo il quadro della maggiore ab-

bondanza in tutte le produzioni loro.

Estensione Di circa cinque miglia è il suo circuito, nel cui giro sono sedici porte (1), e quadripartita resta la città da due vie, delle quali l' una riguarda greco, e l' altra maestro, che ad angoli retti si tagliano nel centro della città, il quale di un maestoso ottangolo è ornato, che chiamasi Piazza Villena (2), il cui prospetto a tre ordini costruito *do-*

(1) Sono queste Porta-di-piedigrotta, Porta-carbone, Porta-della-doganella, Porta-felice, Porta-di-Greci, Porta-reale, Porta-di-termine, Porta-di-Vicari, Porta-di-s.ª-Agata, Porta-di-Montalto, Porta-di-Castro, Porta-nuova, Porta-di-Ossuna, Porta-Carini, Porta-Macqueda, Porta-di-s.-Giorgio.

(2) Così detta perchè in tale guisa fatta disporre nel 1609 dal vicerè duca di Villena.

rico cioè, *jonico* e *corintio*, adorno va di quattro fonti e di dodici alti simulacri, e alle estremità delle strade suddette sonvi le quattro principali porte della città: l'una di queste due strade che come la primaria riguardasi è il *Cassaro* che anche *via Toledo* (1) si nomina lunga più che un miglio e quarantatré palmi larga; l' altra che dicesi *Strada nuova* o *via Macqueda*, sebbene alquanto più breve della prima, pure larga è circa cinquanta palmi: resta così la città divisa in quattro rioni, detti uno della *Loggia*, l' altro della *Kalsa*, il terzo dell' *Albergaria* e l'ultimo di *Siralcadi* volgarmente del *Capo* (2). Varii borghi la fian-

(1) Dal Vicerè di tal nome che nel 1564 la fece alquanto protrarre.

(2) Gli stemmi di questi quattro rioni sono: lo stemma austriaco pel primo, la rosa pel secondo, un ser-

cheggiano, e questi la ingrandiscono e ne accrescono la popolazione; alcuni forti poi la difendono fra' quali primeggiano il *Castello* e la *Garita*, ambidue alla spiaggia.

Lo spazio compreso fra' monti e 'l mare che forma *l'agro palermitano* il quale per se non era altro che *un pugno di terra vegetabile in mezzo a mucchi di arena, e a frantumi di tufo* (1) è bagnato da due piccoli fiumi che nel mare si scaricano a levante della città, l'uno è il torrente dei *Ficarazzi*, e l'altro è il fiume *Oreto* (2) *illustrato dal sangue*

pe verde in campo d'oro pel terzo, e un Ercole che sbrana un leone pel quarto.

(1) Scinà *La topografia di Palermo e dei suoi contorni* pag. 102.

(2) Questo fiume si chiamò *abbas* sino ai tempi degli Svevi, e nel

di Asdrubale, ed insuperbito della gran vittoria di lunga battaglia del console romano Metello, di cui egli ne fu spettator glorioso (1) (2).

Poco o nulla offre PALERMO veramente di vetusto, nè molte antichità vi s'incontrano di epoca più lontana che quella dei Saracini e dei Normanni; giacchè *la moder-*

regesto dell' imperador Federigo pagina 369 se ne fa menzione; come pure nel suo diploma del 1211 presso Pirri tom. 1. pag. 145. *Aved-Habes* ove *aved* è certamente *uacd* che in arabe significa *fiume*.

(1) Francesco Baronio *Palermo glorioso* cap. III. pag. 27.

(2) Troverà il botanico in questo fiume e lungo le sue sponde la *scrophularia aquatica*, il *sonchus maritimus*, *l'equisetum fluviatile*, il *potamogeton natans*, la *zannichellia palustris*, l' *alyssum maritimum* e mille altre piante.

na magnificenza ha seppellito nella sua grandezza le antichità più conspicue (1).

Suolo Il suolo della città nostra che al mare è dovuto, altro non è che un composto di tufo, di argilla e di arena, un ammasso di spoglie di vermi marini e di pezzi che appartengono alle circostanti montagne, e son le conchiglie di cui più abbonda pettini, veneri, ostriche, came, cardii, pinne, spondili, telline, turbini, neriti.

Nome Si sa da Diodoro siculo aver avuto PALERMO un porto *bellissimo* (2) e così spazioso, che oggi più non si dubita aver da quello preso il nome la città, appellandosi *Panormos* cioè *tutto porto*

(1) Biscari *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia* cap. 19 seconda edizione pag. 220

(2) Diodor. Sicul. *Fragm.* lib. 22 vol. 9 edit. Bipont.

dalle due greche voci *πᾶν* ed *ὅρμος* (1): reca però somma maraviglia, come abbia un greco nome questa città, la quale *nè Greci aver fabbricato, nè aver ottenuto se non tardi, si legge* (2); ma par che, invano, spese abbiano su questo punto le loro ricerche i nostri archeologi e gli stranieri: intanto in oggi non è rimasto a PALERMO che un residuo di porto, il quale innoltrasi mezzo miglio fra terra, che si appella il *porto-vecchio* o la *cala*, luogo mal sicuro, perchè esposto all' impeto di greco e di levante; ha nondimeno un ottimo molo, e di più la *rada* che serve pei grandi vascelli.

(1) Sœpe veteres, etiam Plinius, Panhormus cum adspiratione scripserunt, ut spiritus in *ὅρμος* exprimeretur. Cellar. *Geograph. antiq.* tom. I. lib. II. cap. XII. n. LIV.

(2) Bochart *Geograph. Sacr.* liber I. cap. XXVII.

Tempe-
ratura

Riguardo alla temperatura di Palermo si può stabilire, che la temperatura media annua è 64,° 4; che i mesi più caldi giusta il termometro medio sono luglio ed agosto dopo il solstizio di state, e i più freddi gennajo e febbrajo dopo il solstizio d'inverno, e finalmente che il calore medio del mese più freddo è 52°,0 e del mese più caldo 76°,6; talchè la loro differenza risulta 24°,6 che

La temperatura media della primavera è tra 65°,0 e 65°,7.

La temperatura media dell'estate è tra 74°,1 e 75°,8.

La temperatura media dell' autunno è tra 60°,8 e 61°,7

La temperatura media dell' inverno è tra 53°,0 e 54°,5 (1).

(1) Quanto abbiamo detto sulla temperatura di Palermo risulta dalle osservazioni che leggonsi nella ce-

L' aria di Palermo, benchè alquanto vaporosa soprattutto per l' abbondanza delle sue acque le quali *da ogni parte sgorgano*, *e qua e là condotte in varii fonti scorrendo abbondantemente la innaffiano* (1), pure è salubre, e 'l sole ci concede i giorni più lunghi di 14^{or} 46' e i più corti di 9^{or} 27'; e s' egli è vero che i migliori climi del mondo trovansi tra' gradi 35° e 40° di latitudine (2) bisogna dire che il cielo di Palermo uno si è de' più felici di Europa. Clima

lebratissima *Topografia di Palermo e de' suoi contorni abbozzata da Domenico Scinà.*

(1) Il Geografo nubiese *presso* Gregorio *Rerum Arabicarum quæ ad Siciliam spectant ampla collectio* pag. 115.

(2) Annals of agriculture and other useful arts vol. xxxix. pag. 483

Domina in primavera e nell'estate il maestro, come in autunno e nell' inverno il ponente, il ponente-libeccio e 'l libeccio; ma come a greco è rivolta la città è desso quindi il vento che più vi spira, particolarmente in primavera e nella state; lo scirocco però che più in primavera ed in autunno che nella estate sopravviene qualche volta tormenta gli abitanti, nell' inverno poi molesto è il maestro; ma la primavera è molto fresca e l' autunno ridente.

Produzioni e Commercio

Non è la fertilità de' campi palermitani l'opera della sola natura, giacchè sono essi pressochè sterili; ed è la copia delle acque, il letame e la coltura che ubertosi li rende, e molti generi commerciabili ne fa ritrarre.

Riducesi il commercio di Palermo ad olii, agrume, lino, sommacco, vini, acido di limone, salume, soda, manna, legumi, gra-

ni, orzi, zolfo, sete, amido, scorze e fiori di arancio, pelli di animali domestici, polvere da fuoco, cotone, stracci, olio di lino ecc. e riceve dalle estere nazioni le produzioni loro delle quali scarseggia, e gli oggetti delle loro fabbriche.

Suo più riguardevole titolo è quello di *urbs* concessole dai Romani; fu essa pure chiamata *conca d' oro* e *città felice* per la sua dovizia; e per la sua fedeltà, *città fedelissima*, viene nominata. Titoli

Perdesi nella oscurità dei secoli la fondazione di questa città, e si ignora da chi fosse stata edificata. Ci assicura Tucidide (1) essere stata abitata da' Fenicii, i quali in essa, in Solunto e in Mozia rifuggironsi, allorchè ebbero dai Greci turbata la pace che godeano; fu dessa spesso in alleanza e quindi in suggezione di Cartagine, sotto Storia

(1) *De bello Peloponn.* lib. VI.

il cui dominio, come attesta Polibio, fu Palermo *la città più importante del dominio cartaginese* (1); ma vinti da Pirro i Cartaginesi soggiacque ai Romani, essendo consoli L. Cornelio Asina, ed A. Attilio (2): e sebbene ritornò sotto la punica schiavitù, fu però ripresa da' due consoli Aulo Attilio Calatino e Gneo Cornelio (3). Venuto Asdrubale per riacquistarla, sconfitto fu alle sponde del fiume Oreto nel consolato di L. Cecilio Metello e di G. Furio Pacillo (4), nel quale tempo concesse la romana repubblica alla città di Palermo l' insegna dell' aquila, la carica di pretore, e 'l titolo

(1) Le storie di Polibio *volgarizzate* dal D. I. Kohen lib. 1. §. xxxviii.

(2) L' anno terzo della olimpiade 131. cioè 254 anni a. G. C.

(3) Nell' anno di Roma 500.

(4) Nell' anno di Roma 503.

di *urbs*: venne quindi Amilcare Barca, e dopo tre anni la battaglia data da Lutazio presso Egusa (1) fece con un trattato di pace (2) finire la prima guerra punica (3).

La conquista che i Romani fecero dell' isola di Sardegna (4) irritò nuovamente contro essi i Cartaginesi, e l'anno secondo della Olimpiade 140 vennero di nuovo a turbar la Sicilia; finchè Marcello riportò su di loro il trionfo: ma poco o nulla per PALERMO si sa nell' epoca della terza guerra punica, che terminò colla distruzione di Cartagine operata da Scipione Emiliano.

(1) Oggi *Favognana* isola vicino Trapani, distante dal Lilibeo non più che dodici miglia.

(2) Polibio *loc.cit.* lib.I. §.LXIII.

(3) Accadde ciò l' anno 4.° della Olimpiade 134.

(4) Tit.Liv.*Dec.*II.lib.X.cap.XXII.

Rimasti nel pacifico possesso della Sicilia i Romani seguirono le terribili guerre servili; indi passata la romana repubblica in monarchia, restò PALERMO soggetta agl' imperatori romani: ma diviso l' impero in orientale ed occidentale, agl'imperatori greci fu PALERMO e tutta la Sicilia soggetta; e in quel tempo ebbe con tutte le altre italiane regioni comune la sorte, gravissimi danni soffrendo per le irruzioni de' barbari, e soprattutto de' Goti, che se ne impossessarono, regnando Giustiniano; ma quelli espulsi a viva forza dopo circa quattordici anni da Belisario, fu nuovamente ridotta PALERMO all' obbedienza dei Greci; finchè nell'anno 827, essendo imperatore Michele il Balbo, la soggiogarono i Saracini di Africa, dal giogo de' quali la liberarono nel 1071 (1) i Normanni, che

(1) Malaterra *Hist. Sic.* lib. II. cap. XLV.

venuti erano a conquistar la Sicilia sin dal 1061, e dessi furono gl'institutori della siciliana monarchia. Nel 1130 il secondo Ruggero ricevè in PALERMO la corona (1) e le grandi cariche stabilì della monarchia.

Tennero dietro ai Normanni gli Svevi, che regnarono per ragion di matrimonio, gli Angioini, gli Aragonesi, i Castigliani e gli Austriaci. Venuti meno gli Austriaci salì per diritta successione la famiglia dei Borboni sul trono di Spagna e su quello di Sicilia; quantunque interrotto ne avessero il governo i Principi di Savoja e gli Austriaci di Germania; sino a che ripigliata venne la signoria dell'Isola dai Borboni, della quale stirpe era Carlo III: successe a lui nel governo

(1) Ruggero si coronò due volte, la prima nel 1129, la seconda dopo la concessione e la conferma del Papa nel 1130.

di Napoli e della Sicilia il fu augusto suo figlio Ferdinando, e a costui il primogenito regnante FRANCESCO.

Linguaggio — Il linguaggio palermitano è l'italiano primitivo che, come ci assicurano Dante (1), Petrarca (2), Bembo (3) e mille altri, quì nacque, nella reggia di Federico II. e vi rimase senza essere polito.

Stemma — È lo stemma della città di PALERMO una coronata aquila d' oro, che in campo rosso spiega le sue ale e tiene co' piedi una cartella, ove si leggono le lettere S. P. Q. P. cioè *Senatus PopulusQuePanormitanus*.

Popolazione — Numerosa è la popolazione di PALERMO, che ammonta addì d'oggi a circa 200000 abitanti, compresi i suoi borghi, *e le numerose*

(1) *Volgar. eloq.* lib. I. cap. XII.
(2) *Trionf. Am.* cap. IV. e *Ep. fam. Præf.* fol. 3.
(3) *Prose* lib. 1. fol. 40.

famiglie di questa città fan testimonianza della fecondità dei Siciliani (1). Sede essa è de' sovrani o de' governanti che li rappresentano: grande è il numero della primaria nobiltà che con isplendidezza vi soggiorna, quivi si hanno i tribunali supremi e le primarie autorità, e 'l suo arcivescovo, cui suffranei sono i vescovi di Gergenti e di Mazzara, ha il primato sopra i vescovi dell'isola tutta. Risiede in questa metropoli il *Giudice della regia monarchia ed apostolica legazia*, magistrato singolare che gode la Sicilia, i cui monarchi sono legati apostolici *a latere* nati, per concessione che a Ruggero, e in sua persona ai sovrani successori ne fece nel 1099 papa Urbano secondo, ed hanno i

(1) M. Le Comte de Zinzindorf *Mémoire sur le Royaume de Sicile* chap. IV. §. 3.

nostri sovrani sin dalla epoca normanna un *Cappellano maggiore* o vescovo della corte, la cui diocesi formano i luoghi regii e militari.

Monete In quanto a medaglie, non v'ha siciliana città, eccetto Siracusa, che tante e sì variate ne mostri quanto PALERMO (1): delle monete presenti poi sono le principali lo *scudo* di argento di dodici *tarì* che è uguale a quattro *franchi* e novantacinque *centesimi*, e l'*oncia* di oro uguale a tredici *franchi* e cinquantadue *centesimi* (2) (3).

(1) v. Castelli *Siciliæ veteres nummi* pag. 53 a 60 tab. LV a LXI. e *Auctarium* I. pag. 14. tab. VI. *Auctarium* II. pag. 11. tab. V.

(2) Vosgien *Tableau de la valeur des monnaies des principaux états du monde* Paris 1817 pag. 6.

(3) L' oncia si divide in trenta *tarì*, il tarì in venti *grani*, il gra-

In Palermo non contansi comu- Computo delle ore

no in sei *piccoli* e 'l valore approssimato delle più comuni monete estere con quelle di Sicilia si reputa il seguente;

	once	tari	grana	piccoli
Una piastra di Firenze . .	o.	13.	6.	4
Una lira di Genova f. b.	o.	o.35in39		
Una genovina d' argento .	o.	18.	o.	o
Un gettone di Parma . . .	o.	4.	o.	o
Un paolo romano	o.	1.	5.	o
Una doppia d' oro.	1.	7.	10.	o
Uno scudo di paoli dieci .	o.	12.	10.	o
Un ducato di Napoli . . .	o.	10.	o.	o
Uno scudo d'arg.diSardegna	o.	11.	o.	o
Un carlino d'oro.	3.	20.	o.	o
Il ducato corr. di Venezia	o.	7.	11.	o
Uno zecchino	o.	26.	8.	o
Un fiorino di Trieste . . .	o.	6.	o.	o
Una doppia d'oro	1.	13.	6.	3
Duemila reis di Lisbona .	1.	o.	o.	o
Un pence di Londra . . .	o.	o.	4.	3
Un soldo della lira sterlina	o.53in55.			
Una guinea	1.	26.	14.	o
Una lira torn. di Marsiglia	o.	o.42in47		
Un franco	o.	2.	8.	o
Un luigi	1.	27.	12.	o

nemente le ore all' astronomica ma alla italiana.

Religione e Governo La Cattolica è quivi la dominante e l' unica religione; il governo poi è monarchico-ereditario-assoluto: il Sovrano che ha pure il dominio del regno di Napoli, quando ivi soggiorna, manda quì a compier sue veci un personaggio che

	once	tarì	grana	piccoli
Un reale di Plata.	o.	1.	2.	3
Quaranta reali fanno una doppia che vale	1.	15.	o.	o
Una pezza di otto reali. .	o.	11.	13.	2
Un pezzo duro	o.	12.	8.	o
Un reale di Veillon . . .	o.	o.	12.	o
Un doblone di otto scudi.	6.	6.	o.	o
Uno scudo di Malta. . . .	o.	5.	15.	o
Una corona danese	o.	13.	6.	4
Un duc. d'oro di Danimarca	o.	20.	o.	o
Un fiorino di Olanda. . . .	o.	5.	o.	o
Un soldo d'oro	o.	15.	o.	o
Un bedad d' oro.	2.	10.	o.	o
Un tallaro d' argento degli Austriaci.	o.	12.	o.	o
Uno zecchino imperiale. .	o.	12.	o.	o
Una sovrana d'oro.	2.	o.	16.	o

sceglier suole fra quei della primaria nobiltà, cui dà ora il titolo di *Luogotenente generale*.

Oltre al titolo di *sacro* ch' è il vero proprio de' nostri sovrani usar possono anch'essi quello di *cristianissimo*, concesso loro da papa Alessandro III. nel 1174 a Guglielmo il Buono, e oltre a questo loro spetta quello di re di Gerusalemme.

Sono i Palermitani di una mezzana taglia e in generale di una mediocre figura (1): sono dessi di Carattere

(1) Guglielmo Guthrie *Nouvelle Geographie universelle* etc. tom. III. p. III. pag. 102 scrivendo della Sicilia disse che *elle est remarquable en quelques cantons par la beauté des femmes*, e una di queste parti ha voluto che fosse PALERMO anche il conte Rezzonico nel suo *Viaggio in Sicilia* Opere tom. V. pag. 154; purnondimeno ad altri è sembrato diversamente, e nella *Gèographie mathématique, physique* etc. di Men-

natura facondi, destri, serii alquanto e riflessivi, studiosi di novità, veloci e vaghi nel dire, pronti di lingua, sentenziosi ed arguti; la loro immaginazione è vivissima, onde trasportati sono per la poesia e per la musica: sono essi in generale rispettosi, civili, affàbili e naturalmente all'amicizia inchinevoli ed alla benevolenza; amano gli stranieri, e li riguardano come gente

telle e Malte-Brun vol. VIII. pag. 496 si dice che sono le donne di PALERMO *peu favorisées de la nature;* l'inglese Brydone poi *Voyage* etc. lettre XXXV. pag. 273 è stato giudiziosamente di avviso che le donne di PALERMO in generale *sont enjouées et agréables, et elles passeroient pour jolies en plusieurs endroits de l' Italie; un Napolitain ou un Romain leur accorderoit cet avantage; mais un Piémontois ainsi qu' un Anglois, diroit qu' elles sont d' une figure ordinaire.*

dotta, o d' istruirsi desiderosa: ma litigiosi sono al più alto grado fra loro e delle fortune scambievoli invidiosi, ed hanno sì vivaci sensazioni che ad una sola parola ingiuriosa o ad una occhiata di disprezzo incolleriscono a segno, che non di rado vengono alle furie; sono poi sospettosi, e poco industriosi: con perfezione l'arte posseggono di parlar coi cenni; e in fine dediti essendo alla imitazione, le mode ricevono di Francia negli abiti, come il resto degl' Italiani; e il lusso vi si è introdotto nelle famiglie di ogni ceto, essendo in ogni classe della società penetrato una specie di raffinamento: e par che la sobrietà la quale distingueva un tempo i nostri antenati siasi ristretta in pochissime persone.

DELLA LOGGIA

Divisa essendo in quattro ben distinte parti la città di Palermo, convenevole sembra che, per osservarla con ordine, si esamini di rione in rione: cominciando quindi il giro dall' entrata di *Porta Felice* esaminerassi ciò che di considerazione è più meritevole, nel quarto di città che alla destra corrisponde di quella porta principale, poscia il sinistro e così del resto.

E' la prima da osservarsi la stessa.

Porta Felice — Porta Felice (1) formata da due

(1) Così detta in onore di Felice Orsini moglie del vicerè Marc' Antonio Colonna che costruir la fece (tuttochè non arrivò a vederla compiuta).

pilastri di ordine dorico, e di bigio marmo rivestita: elevansi su due zoccoli in ognuno di quelli due colonne di uguale marmo cui stan sotto due fonti con iscrizione, sulla quale hanvi colle loro basi due statue che portan delle frutta sul capo, e sur esse leggonsi due altre iscrizioni: vi ha sulle colonne l' architrave e due balconi da una parte l'uno, l'altro dall' altra adorni di ferrate. Nell' interno de' balconi son le arme del Vicerè e della città, e due porte ivi apronsi che in due appartamenti introducono e sonvi a livello due logge che portano agli angoli due statue rappresentanti le sante vergini palermitane Ninfa e Cristina.

Novantadue palmi circa alzasi la fabbrica e in mezzo lascia un' apertura di quasi trentun palmo.

Il primo sontuoso edificio che all'entrar da Porta Felice sulla destra s' incontra è il

Conservatorio di S.° Spirito di magnifico prospetto, con nel centro

Conservatorio di S. Spirito

una medaglia in istucco del regnante Francesco I°. sostenuta da due genii. Oggetto di questo antico stabilimento in Palermo, e che sol da tre anni è stato traslocato in questo sito ove era poco dianzi l'*ospedale di s. Bartolomeo* è dare un asilo agl' infanti esposti o abbandonati, onde impedir gl' infanticidii e metter termine a quel barbaro costume pel quale quantità di spurii bambini esponeansi a perir nelle strade: ivi le donne sono educate a tutte le cure femminili e loro si fa apprendere anche la musica vocale e la strumentale, e stanvi in educazione sino che ricevano onesto collocamento; gli uomini vi si educano sotto disciplina militare per servire quando saranno adulti, nè si tralascia di far loro apprendere alcuni mestieri onde compito il loro servizio abbian come sostener la vita nell' età provetta.

A pochi passi di quà è la

Parrocchia della Kalsa

Parrocchia della Kalsa, già casa e chiesa della *Catena* alla quale si a-

scende per una piccola scalinata che in un bel portico introduce, dove si vede la facciata della chiesa con tre porte di delicati lavori di marmo adorne, che opera sono dello scultore Vincenzo Gagini: havvi in questa chiesa una immagine di s. Gaetano, quadro (sebben non de' pregevoli) di Pietro Novelli pittore che meritò dagli stranieri il sopranome di *Raffaello della Sicilia* (1), nella terza cappella che entrando è a sinistra, e nella cappella contigua uno di sant' Andrea Avellino del Carrega.

All' entrar poi nella seconda cappella a dritta evvi un antico quadro sopra tavola della Madonna della Catena cui stanno avanti due mezzane colonne di porfido.

Segue non molto lunge l' edificio delle Vicaria, ossia la pubblica prigione per gli uomini, e dopo buona pezza di cammino volgendo sul-

(1) v. Rosario Gregorio *Discorsi intorno alla Sicilia* tom. I. n. XXVII. pag. 164 e seg.

la dritta si entra nella strada della
Loggia LOGGIA (1) che dà il nome a tutto questo quarto di città; al termine di essa è una piazza in mezzo della quale trovasi il fonte detto del *Garraffello* (2) cinto di ferrata e di basse colonnette, che da un' urna ben grande versa per otto canne di bronzo in gran copia purissima e leggerissima acqua.

Si passa da questa piazza nella via degli argentari, a metà della quale è alla destra la

Chiesa di S. Eulalia CHIESA DI S.[a] EULALIA fondata non si sa quando dai Catalani, sulla cui facciata sono i loro stemmi, e varii busti di re aragonesi: in essa chiesa osservabili sono quattro colonne di bei marmi di Barcellona e due quadri dello Storino nelle cappelle alle due estremità del T, uno rap-

(1) Luogo è questo fabbricato sopra terreno che fu disseccato v. Fazell. Dec. 1. lib. VIII. e così vien detto perchè eranvi anticamente due logge, dei Genovesi l'una, e l' altra dei Catalani.

(2) Eretto nel 1591.

presentante s.ª Eulalia, e l'altro la Madonna di Monserrato. Fu questa chiesa destinata da Vittorio Amedeo all'*instituto de' chierici* che sono un corpo di preti quivi ritirati soggetti ad un Preside che scelgono fra loro.

Rimpetto questa chiesa evvi la

Fontana del Garraffo

FONTANA DEL GARRAFFO innalzata in un recinto lastricato di larghe pietre, chiuso da ferrata con colonnette che lasciano in varii luoghi un ingresso: il lavoro ne è pregevole formato di marmi a diversi ordini. Dalle bocche di diverse teste di un' idra ne scorron le acque e cascano con dolce stroscio in fonti a due ordini; de' quali quelli del primo ordine sono sostenuti dalle code, e quei del secondo dalle teste di quattro delfini: l' idra cennata sta sottoposta ad un' aquila sul cui dorso è il simulacro dell'Abbondanza. Nel muro che è a destra di questo fonte evvi in una nicchia seduto il Genio di PALERMO, e a fianchi all' impiedi due piccole statue di sante vergini palermitane.

Continuando l'intrapresa via arrivasi alla piazza della *Buccerìa* girata intorno da botteghe di ogni comestibile, migliorata nel 1783, e resa alla forma di loggia quadrata: ne adorna il centro un fonte sotto cui è la sorgente dell' acqua del Garraffello; e da questa piazza puossi uscir nuovamente nel Cassaro per una via che vi conduce, e a non molta distanza è la

Parrocchia antica di s. Antonio

Parrocchia antica di S.° Antonio presso cui fu un tempo la *porta de' Patitelli* e la celebre *torre di Baych* sulla quale erano alcune arabiche iscrizioni che ai tempi di Ranzano, per opera di un siriaco impostore, caldaiche si credettero, e per monumenti si predicarono dei tempi patriarcali: s'ignora l'origine di questa chiesa, ma dopo tanti secoli finalmente dall'orribile tremuoto del 1823 fracassata, è pressochè del tutto abbandonata rimasta.

Uscendo da questa chiesa e volgendo pel vicolo a destra detto *delle vergini* si arriva al

Monastero (1) e chiesa delle Vergini di monache benedittine. Vi ha nell' ingresso il coro da quattro colonne doriche di pietra bigia sostenuto; eranvene però prima altre quattro piccole di marmo bianco, in mezzo a due delle quali che ora corrispondono, entrando, a sinistra si legge un' arabica iscrizione a caratteri dorati, tratta dalla seconda sura del Corano v. 256, la stessa che leggesi divisa scolpita nelle due colonne; e stan le altre due appresso alla cappella di s. Teodoro: stucchi e pitture le mura ne adornano; la volta fu dipinta dal palermitano Antonio Grano, e varii quadri nella chiesa rinvengonsi di mediocre condizione. Un piccolo fiume havvi nel luogo più basso del monastero atto a sostenere una barchetta.

Monastero e chiesa delle Vergini

Per quello stretto vicolo che sta

(1) Fondato nel 1300 e più volte ristorato sin dalle fondamenta.

rimpetto al parlatorio di esso si ritorna alla via del Cassaro, e sulla sinistra si vede la

Chiesa di S. Matteo

Chiesa di S. Matteo ov' è l'*Unione del Miseremini*, il cui oggetto è raccorre elemosine per le anime purganti: la facciata è nobilissima, e la chiesa, che ha la forma di una croce, è di ordine dorico comune colla cupola. E' dessa incrostata di marmi, come pure il pavimento; la volta poi è di molti stucchi d' oro fregiata e adorna di pitture del cav. Vito d' Anna. È il maggiore altare di pietre dure costruito con vago disegno, e vi sta in fondo, tra due colonne di marmo rossastro il quadro di Gesù Cristo e delle anime del purgatorio dipinto da Antonino Manno, e le laterali pareti ornate sono da quattro dottori a basso rilievo su marmo bianco effigiati da Ignazio Marabitti. In questa chiesa merita particolare attenzione un quadro assai pregevole nella seconda cappella del fianco dritto dedicata a sant' Anna ed allo

sponsalizio della Vergine pittura del Novelli di cui è pure l'offerta al tempio di Gesù Bambino nella cappella opposta.

Uscendo da questa chiesa, volgendo a dritta, e continuando la via del Cassaro si giugne alla

Piazza Villena

Piazza Villena, centro della città, detta i *quattro cantoni* il cui circuito è di cinquanta canne, e le cui quattro eguali facciate alte sono ognuna cento e più piedi.

Movendo da quì sulla destra si entra nella metà della via Macqueda che a tramontana è rivolta, e lì trovasi a qualche distanza il collegio e la chiesa di s. Rocco destinati pei fanciulli orfani, e voltando alla destra di questa chiesa entrasi nella

Piazza Nuova

Piazza Nuova(1), la quale in bell'aspetto si mostra, per l'uguaglianza dell'interno prospetto delle fabbriche, che irregolarmente la circon-

(1) Costruita addì nostri sulle rovine dell'antica *Conciaria*.

scrivono e per la fontana che nel centro vi è locata.

Escesi di quà per un vicolo che è a sinistra sul finir della piazza al

Pizzuto

Pizzuto: quì vedesi a destra una torre di riquadrate pietre, lavoro in gran parte di gotica architettura, nell' alto della quale si osservano due lapidi a rombo dello stesso gusto, la seconda delle quali colle lettere XPC cioè *Christus* come usavasi scrivere nei primi secoli della chiesa, e la prima colle lettere IHS cioè *Iesus* nella forma che fu promossa da s. Bernardino di Siena al cominciar del secolo quindecimo (1). Di quà si torna nella Strada Nuova e andando più innanzi, drizzando i passi per l' ultima via che v' è pria di giungere alla porta Macqueda, può l' osservatore introdursi nella strada detta della *Ba-*

(1) Vading. tom. v. *ad ann. Chr.* 1426 pag. 182.

ra che conduce ad una piazza ove sorge maestosa la

Chiesa e casa de' pp. della Congregazione dell' Oratorio (1).

Chiesa e casa de' pp. della Congregazione dell' Oratorio

Ne è il prospetto volto all' occidente, e dalla parte settentrionale della chiesa è la sontuosa casa dei padri che degna è di osservazione anche per una ben disposta pubblica libreria legatale da un certo Sclafani (2). Mirasi al sinistro fianco la superba chiesa che è dedicata a s.° Ignazio martire, la cui volta è ornata di pitture usciti dal pennello dello scolare di Vito d'Anna Antonio Manno. Sei statue osservansi in varie nicchie delle mura, quattro delle quali di stucco, e le due di marmo che a fianchi

(1) Riconosce questo instituto la sua origine in Palermo sin dal tempo in cui vivea s. Filippo Neri suo fondatore, sebbene non si pensò che nel 1598 ad ergere quest' edificio d' oggi così sontuoso.

(2) Mongitore *Biblioth. Sicul.* tom. 1. pag. 239.

stan del grande altare lavoro sono di Ignazio Marabitti. Il quadro in fondo della Ss. Trinità fu dipinto dal cav. Sebastiano Conca, e i due quadri delle due opposte cappelle più vicine all' altare maggiore rappresentano uno s.º Ignazio martire che l' attenzione si attira per la nobiltà della composizione e per la vaghezza del colorito, stupenda opera di Filippo Paladino fiorentino, e l' altro che è più vago uscito dallo stesso pennello, la Vergine con molti santi veneratori.

È la prima cappella dell' ala destra quella di s. Filippo Neri, e il quadro ne fu in Roma dipinto dal suddetto cav. Conca. È questa cappella riccamente ornata di rare pietre, e a fianchi del quadro sonvi quattro preziose colonne otto palmi alte, e tutte massicce, di diaspro due, e due di granito con le basi e i capitelli di rame dorato. È la terza cappella custodita da un bel cancello di rame giallo, dedicata al Ss. Crocifisso, la cui im-

magine è di qualche pregio, e tutta è quella adorna di finissimi cristalli, di granatini orientali, di topazii, di amatiste, di agate, di elitropie, di lapislazzuli, e di corniole; e le colonne son di diaspro fregiate di rame dorato: due statue che nelle mura vi si osservano sono ambidue di assai delicato lavoro, e la volta oltre degli stucchi toccati d' oro è riguardevole per le belle pitture di Vincenzo Riolo palermitano. Vien dopo questa la cappella di santa Maria Maddalena, col quadro dipinto dal siracusano Mario Minniti discepolo del Caravaggio che prese il gusto del suo maestro, in guisa però che non uguagliandolo nel forte ebbe più dolcezza e facilità di contorni. La quinta ed ultima cappella è osservabile pel quadro dell' arcangelo Gabriele, bellissima copia eseguita forse da Giacomo Lo Verde sull'originale del suo maestro Pietro Novelli. Nell'ala sinistra poi la quarta cappella è dedicata a s. Giovanni Battista, in cui è

ammirevole il quadro creduto di Raffaello d' Urbino rappresentante la Beata Vergine col divino infante adorato dal Battista, lavoro squisito e perfettissimo; havvi pure un pregevole quadro della Madonna della Salute d' ignoto autore; infine un buon quadro di santa Maria Egiziaca nell'ultima cappella.

Sono poi appesi nell' antisagrestia varii eccellenti quadri, fra' quali un bellissimo ritratto d' un contadino, del Tiziano; e un quadro di s.° Antonio e di s. Francesco del Novelli.

Sta dalla parte di mezzogiorno unito alla chiesa lo

Oratorio della Olivella

Oratorio dell'Olivella capo-lavoro dell' architetto palermitano Giuseppe Marvuglia. L' architettura di quest' oratorio è composta; l' interno di esso presenta le più belle proporzioni e un effetto grandioso; il tutto regolato giusta le più severe leggi della nobile architettura, e meritò all' autore che fosse scritto all'*Instituto nazionale* di Fran-

cia a proposta del celebre M. Du-Fourny. Havvi in quest' oratorio un palco per la musica, e ivi tutte le sere delle domeniche d' inverno a cominciar dalla sera di Ognissanti sino alla domenica delle Palme, dopo la predica recitasi un dialogo sacro da' più scelti cantanti, con quella sobrietà che il luogo santo richiede.

Rientrando nella via e proseguendo il cammino vedesi il Monte di santa Rosalia, uno de' monti di pignorazione, dalla meridionale porta del quale uscendo si trova la

Parrocchia de' Greci: questa non ha confini determinati, ma amministra i sagramenti ai Greci tutti che abitano in Palermo, ed ha come tutte le greche chiese l' altare ad oriente. Contiguo ad essa è il seminario fondato nel 1734. Parrocchia de' Greci

Cammino facendo si va ad uscire nella

Piazza di S. Domenico di mediocre grandezza, e quasi quadra di figura. Piazza di S. Domenico

Sollevasi nel centro di essa un marmoreo trofeo chiuso da cancello di ferro, erettovi nel 1728 dall' imperator Carlo VI. in onor della vergine Immacolata, la cui statua in bronzo è sull' alto di una colonna di marmo, che ha centoquattordici palmi di altezza (compreso il piedistallo) e questa è ornata di varie statue, due delle quali che sono di bronzo, rappresentano l' imperatore e l' imperatrice.

All' oriente di questa piazza è il convento e la

Chiesa di s. Domenico

Chiesa di S. Domenico. Era ancor vivente il loro patriarca, quando i Domenicani nel 1216 sen vennero in Palermo, e dopo varie vicende poi nel 1640 cominciarono questa sontuosa chiesa, che una si è delle più grandi e magnifiche della capitale. All' entrar della porta maggiore leggesi sulla dritta una latina iscrizione per cui si dichiara che nella sola chiesa, esclusone il coro, star vi possono comodamente 11918 persone, accordando tre palmi qua-

drati ad ognuna. Di ordine dorico-romano è questa chiesa che è divisa in tre navi, ed è ornata di semplice stucco, e il pavimento è lastricato con mattoni di marmo bianco e bigio: varii quadri vi si osservano pregevoli di molto; tali sono nella quinta cappella quello dell' angelo Custode opera di Vito d'Anna; nella prima cappella del lato sinistro quello di s. Vincenzo Ferreri egregio quadro del palermitano Giuseppe Velasques, nella quinta cappella quello di s.ª Rosalia pittura del Carrega: magnifica po è la sagrestia, e il quadro semicircolare in legno sulla porta di essa che esprime gli Apostoli e la Vergine seduti nel Cenacolo si crede opera di Pietro Perugino.

Uscendo di quà e dritto camminando per oriente si va ad incontrare la

Parrocchia di s. Giacomo la Marina

Parrocchia di S. Giacomo la Marina che credesi ai tempi de' Saraceni aver servito loro di moschea (1)

(1) Pirri *Sicil. Sacr.* tom. I. pag. 296.

formando unico edificio colla chiesa di s.ª Maria la Nova che l'è quasi a fianco, gotica in gran parte nell'esterno. Presenta essa gl'indizii di sua vetustà nell'antico campanile di cui veggonsene i resti sul muro della facciata, ove anche nell'interno si osserva intera dietro il muro della chiesa una navata tutta gotica dell'antico edificio. Tripartito è l'interno di essa, e tutto di pitture d'oro fregiate ne è il cappellone, i cui due fianchi da due quadroni con cornici di marmo sono occupati, che dipinti furono in Roma nel 1730 da Olivio Sozzi catanese, rappresentanti uno l'adorazione de' Magi, e l'altro la purificazione della Vergine; e molti quadri dello stesso pittore ammiransi in questa chiesa: bellissimo è poi nella cappella contigua al cappellone del lato sinistro il quadro sopra tavola della flagellazione di Gesù Cristo, opera del palermitano Vincenzo Anemolo, e gli altri bei piccoli quadri relativi alla storia di

Gesù Cristo, usciti dallo stesso pennello: in ultimo è ammirevole il fonte battesimale, il quale è composto da un puteale antico e da una tazza de' bassi tempi.

Ritornando sugli stessi passi sino alla porta laterale della chiesa di s. Domenico e lunghesso per la strada piegando è a sinistra la

Compagnia del Ss. Rosario di s. Domenico

Compagnia del Ss Rosario di S. Domenico, il cui oratorio è un assai pregevole ornamento della città per le preziose dipinture che possiede.

Stavvi all' altar maggiore il quadro di stile grandioso e di vivacissimo colorito di Maria del Rosario che fu lavorato in Sicilia verso il 1624 dal discepolo del Rubens Antonio Van-Dyck: il quadro centrale della volta fu dipinto a fresco dal Novelli; e i quadri ad olio dei misteri disposti per tutto l' oratorio sono assai mirabili: così l' annunziazione, di Giacomo Lo Verde; la visitazione, di Francesco Borromans; la nascita e la circoncisione

di scuola del Novelli, la disputa e la venuta dello Spirito Santo, di Pietro Novelli; l' orazione all' orto, e l'assunzione di Maria, di Luca Giordano; la flagellazione, di Matteo Stommer; la coronazione e il viaggio al Calvario, di scuola fiamminga la crocefissione, di scuola del Van-Dyck; l'ascenzione, copia sull'originale del Novelli : gli stucchi poi stupenda opera sono del Serpotta.

Procedendo pochi passi si va ad incontrare il monistero e la

Chiesa di s. Maria di Valverde

CHIESA DI S.ª MARIA DI VALVERDE d' incerta epoca, la cui architettura è di stile composito. Sull'altare maggiore evvi la immagine di Maria del Carmine che una si è delle più eccellenti dipinture del Novelli; e nella prima cappella del fianco sinistro dedicata a s.º Antonio il quadro che è di Vincenzo Anemolo è assai bello.

Lì presso è il convento e la

Chiesa di s. Cita

CHIESA DI S.ª CITA dei pp. Domenicani, d' ignota fondazione. Ivi alla sinistra dell' altar maggiore in

una vasta cappella degno è d'attenzione somma il quadro della deposizione della croce di nostro signor Gesù Cristo opera di Vincenzo Anemolo, ammirevole per la composizione, pel disegno e per la forza del chiaro-scuro fatta sul disegno di quella di Raffaello, della cui scuola era quel valentissimo maestro: in esso quel gruppo a pie' della croce delle cinque donne tutte con attitudine di dolore variate è veramente sublime; il Cristo schiodato è un effettivo cadavere, e quel Giuseppe d'Arimatea che si terge le lagrime è una vivissima figura (1).

(1) L'eccellenza di questo quadro mi costringe a stendere questa breve nota, onde vieppiù assicurarlo all'Anemolo; giacchè finora è stato da molti amatori a lui contrastato. Il Mongitore nel suo Manoscr. di pitture a pag. 303, lo dice apertamente, ed ora, mi ha fatto il sig. Agostino Gallo, osservare una copia di quel quadro nella Parrocchia di s.ª Margarita colla seguente iscrizione da lui il primo considerata che toglie ogni dubbio: *Mariano Paganello imitator. Vincenzo vero Romano inventor* 1569

Cinque cappelle sonvi nell' ala destra, nella seconda delle quali evvi il quadro che rappresenta la Maddalena in atto di essere comunicata da un Vescovo, assistita dagli angeli, con un fondo di maestosa architettura (1) lavoro del Novelli, eccellente per la correzione e per la nobiltà del disegno, per la varietà delle attitudini e delle teste, per la soavità del sentimento, e per le infinite grazie del colorito.

(l' Anemolo diceasi pure Romano per la sua lunga dimora in Roma). È da notare che l' epoca della copia così vicina a quella dell' Anemolo non ci fa più dubitare che il quadro veramente a lui si appartenga.

(1) Siccome queste cose per nulla si legano colla storia di detta santa, morta nel deserto *de la sainte Beaume* a Marsiglia, così da taluno si è preteso piuttosto che fosse la penitente Maria Egiziaca v. *Giornale di Scienze lettere ed arti per la Sicilia* tom. XXI. n. VI. ma siccome la cappella fu consacrata ab antico alla Maddalena, e per altro l' emblema del vasetto degli unguenti dai pittori si è dato esclusivamente per indicare l'anzidetta san-

Quella sant'Anna poi che conduce per mano la Vergine pargoletta insieme a certe belle figure così ben panneggiate e aggruppate che destan la maraviglia è della figlia del Novelli, Rosalia; sebbene è da credersi che, per la molta risoluzione onde son dipinte le figurine e fors'anche l'architettura, sieno state questo lavorate dal padre. La sagrestia è vasta e ben ornata d'intagli di noce: il quadro che in essa osservasi che figura s. Giovanni, è opera di Bacicio di Rosa napolitano, e quello della Maddalena con altri santi è della scuola di Rubens.

Attaccato alla già detta chiesa dalla parte di mezzogiorno è lo

Oratorio del Ss°. Rosario di S.ª Cita, che uno si è de' più sontuosi della città, e per la sua grandezza, e per gli ornamenti e per la ric- Oratorio del Ss. Rosario di s. Cita

ta; così non è da dubitarsi che il Novelli ci abbia voluto dipingere la Maddalena, tuttochè in una circostanza nella quale non fu mai.

chezza. Tutto a stucchi ne è il cappellone, e in esso il quadro del Rosario che venne da Roma nel 1695 si stima per una delle migliori opere di Carlo Maratta. Ivi son degni di attenzione i quadretti sotto le finestre, nelle quali, con delicati lavori di stucco, divisati furono dal celebre palermitano plasticatore Giacomo Serpotta i misteri del Rosario: nella sagrestia poi osservasi un bel quadretto di grazioso colorito forse del Maratta, che rappresenta la Vergine irradiata dal bambino.

Rimpetto alla chiesa di s.ª Cita è il Conservatorio de' fanciulli dispersi, seminario di musica destinato per gli orfani; e seguendo la via incontrasi la chiesa di s. Giorgio e 'l Conservatorio della Provvidenza, nel mezzo de' quali due edificii è una strada che per oriente conduce alla piazza di Castellammare ove alla sinistra sorge la

Chiesa di s. Pietro — CHIESA DI S. PIETRO LA BAGNARA fondata nel 1081. e che si crede

consacrata da Innocenzo III. ai 3 maggio 1208. allorchè, dicesi, venne questo pontefice a visitare il giovinetto re Federico alla sua tutela affidato dalla madre l'imperatrice Costanza, e se ne legge la bolla a pennello vergata nel fine dell'ala destra. Un calice in questa chiesa conservasi di smisurata grandezza che ha il pie' di rame, e che si crede aver usato il suddetto pontefice per la celebrazione della messa: una inscrizione greca vi esiste, al presente collocata sulla porta che conduce all' atrio della chiesa, e che certamente dapprima dovette esser apposta in un sito proprio della prima costruzione, della quale or non ne resta che qualche vestigio; cioè la sola sagrestia vicina all'altare del Crocifisso, la quale circolare è di figura con quattro colonne di bianco marmo. — la Bagnara

Evvi quì presso

Castellammare fortezza così detta perchè quasi tutta rivolta al mare: fu dessa fabbricata da Adal- — Castellammare

camo principe saracino; indi la ristorarono i Normanni, e in seguito Carlo V. La chiesa che quivi trovasi e della quale s' ignora la fondazione, venne eretta in parrocchia dall' arcivescovo Marullo nel 1580. e in essa i quadri di s. Gaetano, di Maria del Rosario e di s. Silvestro pregevoli lavori sono di Vito d' Anna, e 'l ben disegnato quadro dell' altar maggiore rappresentante il battesimo di Gesù Cristo è di Francesco la Farina.

Uscendo da questa fortezza e piegando per la strada che guarda il mezzogiorno si va alla

R. Fonderia — R. Fonderia edificio eretto circa il 1601. per le costruzioni di tutti i generi di artiglieria.

Ed ecco così compiuto il giro del primo rione.

DELLA KALSA

Puossi intraprendere il giro dell'altro quarto di città, cominciando nuovamente da Porta Felice; ma osservando sulla sinistra: ivi è primo il

Pubblico parterre

Pubblico Parterre, al quale si ascende per alcuni gradini di viva pietra chiusi da cancello di ferro: esso presenta un amenissimo e ben polito luogo di passeggio, che guarda la spiaggia, e domina la marina, adorno di varie statue e di marmorei sedili, ben lavorati; e lunghesso verdeggiano quantità di scelte piante che ricreano, e sollevano lo spirito.

Scendendo dalla parte opposta di

questo parterre, sulla sinistra trovasi la

Chiesa e Noviziato de' PP. Crociferi, che riconoscon loro origine nel 1630. Ha la chiesa forma di un ottagono con cupola rotonda: e quivi il quadro dell' altare maggiore è una delle migliori opere di Giacomo Lo Verde rappresentante il ricevimento di s. Mattia all'apostolato; degna di osservazione poi nella casa è la scala che porta ne' corridori dal basso sino alla sommità, di centoundici gradini di pietra, formata a chiocciola, che con elegante artificio par che resti in aria sospesa.

Chiesa e Noviz. de' PP. Crociferi

Non molto lungi di là, dalla parte opposta però è la

Chiesa e monistero di S.ª Teresa, il cui frontispizio, ornato è d' intagli di pietra, di colonne e di statue. Sta sulla porta centrale collocato un medaglione di marmo a scodella, basso rilievo di gran lavoro, che rappresenta Gesù, Maria e Giuseppe, opera del trapanese

Chiesa e Monis. di S. Teresa

Ottavio Melante; la chiesa poi ha la figura di un paralellogrammo, e l' ordine di sua architettura è il composito. Havvi in essa un quadro di s.ª Teresa nella prima cappella del lato destro ch' è pittura di Guglielmo Borromans.

Ritornando miransi la

Chiesa e Mon. della Madonna della Pietà

Chiesa e Monistero della Madonna della Pieta' di monache domenicane (1). Il frontispizio ad oriente è rivolto ed è assai ragguardevole.

Le sta appresso la

Chiesa e Conv. di s. M. degli Angeli *detto* la Gancia

Chiesa e Convento di S.ª Maria degli Angioli detto la Gancia (2), predicato dal Pirri (3) quasi come *il più celebre e spazioso cenobio*. Ad occidente è il frontispi-

(1) Questo monistero fu un tempo palazzo di Francesco Abbatelli nobile palermitano da cui fu a quest' uso destinato nel 1526, per sua testamentaria disposizione; ma la chiesa fu eretta in tempi posteriori.

(2) Opera del 1426.

(3) Pirri *loc. cit.* tom. 1. pag. 303.

zio di questa chiesa rivolto la pianta della quale è a croce greca, e l'architettura di mezzano ordine dorico: è in essa osservabile nell' ottava cappella di man destra il quadro di s. Pietro di Alcantara, perchè del Novelli.

Dalla via che sta rimpetto alla porta laterale di questa già detta chiesa si va nel

Piano della Marina

Piano della Marina, di figura quasi circolare, largo circa seicentotrentadue palmi, e ottocento lungo, adorno di alberi e di bei sedili di pietra d' intaglio.

Molti interessanti edificii osservabili sono in questo piano: è uno quello dei

Tribunali

Tribunali, palazzo costruito di quadrate pietre, che termina a torre con merli e con un orologio a campana. Fu desso secondo alcuni (1) palazzo dei principi musulmani; e secondo altri (2) palaz-

(1) Morso *loc. cit.* pag. 260.
(2) Fazello *loc. cit.* pag. 331.

zo un tempo della famiglia Chiaramonte, da cui venne costruito sin dal 1307. e poi per la rivolta contro il re Martino fatta da uno di quella famiglia cui fu in esso piano troncato il capo, confiscato dal re, che per se lo scelse, solo assegnandone alcune stanze pei tribunali; ma trasferiti questi l'anno 1598 nel r. Palazzo fu quello due anni dopo destinato al tribunale della Inquisizione, finchè ritornaronvi nel 1799 altra volta i tribunali, e tutt'oggi vi durano.

All' antico vedesi aggiunto dal sinistro lato un braccio di moderna fabbrica, dal portone della quale entrasi nel cortile, e vi si trova alla destra una maestosa scala. Sta in fondo del portone un bene architettato edificietto con istatue e bassi rilievi; ove, presente il popolo, estraggonsi, nel dopo pranzo di ogni sabato i numeri del lotto.

Pei due portoni poi che sono nell'antica fabbrica entrasi nella regia Dogana.

Poco lontana da' Tribunali è la

REGIA ZECCA unica officina accordata alla Sicilia nel 1676 per battervisi moneta; ma non collocata in questo luogo a bella posta fabbricato che nel 1699. Ha dessa una porta adorna di due colonne e di due marmorei puttini, che due scudi sostengono, ove scolpite sono le arme del vicerè duca Veraguas e della città; ed evvi nel centro una aquila di marmo anch' essa collo stemma regale nel petto ed una iscrizione: fiancheggiato è il piano nobile da due terrazzi scoperti con balaustrate, ove sei statue di pietra sonvi che sei antichi legislatori figurano. Regia Zecca

Dalla parte opposta poi del piano che corrisponde sul Cassaro è la

GRAN GUARDIA, che così si chiama perchè ivi sta il corpo di guardia, munita di cannoni e di altri generi di artiglieria. Gran Guardia

Prendendo la via che vien rimpetto al portone della dogana e

scorrendone buon tratto s'incontra il piccolo

Teatro s. Ferdinando

Teatro S. Ferdinando composto di quattr' ordini di palchi, con un orologio nella chiave dell' arco del palco scenico.

In punta di questa via è sulla dritta la

Chiesa e Conv. di s. Francesco di Assisi

Chiesa e Convento di S. Francesco di Assisi de' minori conventuali. I frati di questo istituto che come credesi vennero in Sicilia, ancor vivente il lor patriarca, dopo varie traversie loro accadute quì fabbricarono la loro chiesa, che col progresso de' tempi venne ingrandita. All' occidente ne è rivolta la facciata, e la porta maggiore è di pietre d' intaglio d' antico lavoro gotico (1), con otto marmoree colonne, in una delle quali sono scolpite due arabiche iscrizioni; ciò che ha fatto sospettare, ivi essere stato un qualche edificio o moschea dei Saracini, convertita poscia dai Nor-

(1) Fatta nel 1302.

manni in tempio cristiano (1). In tre navi divisa è la chiesa, e havvi in ogni pilastro una statua di stucco lavoro di Paolo Serpotta. Nel secondo pilastro che entrando resta alla destra si vede il medaglione del celebre palermitano poeta Giovanni Meli, scolpito da Valerio Villareale.

Un famoso quadro dell' angelo Raffaello di Domenico Zampieri detto il Domenichini eravi nella terza cappella; ma trasferito questo nel 1797 alla quadreria del re (2), ve ne fu sostituita un' esatta copia fatta da Giuseppe Velasques. Ragguardevole inoltre pei suoi ornati è la cappella senatoria, e 'l quadrone che vi ha della vergine Immacolata, a musaico lavorato in Roma nel 1772, costò cinquemila scudi.

In una cappella poi dalla parte del vangelo evvi un modello in creta di un s. Giovanni evangelista che credesi del divin Michelangiolo.

(1) Morso *loc. cit.* pag. 259.

(2) *Real Museo Borbonico* vol. III. tavola XXXIII. pag. 3.

Al Ss.° Crocifisso è dedicata la terza cappella, e i due quadroni di marmo bianco alle pareti laterali sono lavoro d'Ignazio Marabitti, e rappresentano uno la flagellazione, e l'altro il viaggio al Calvario: avvi poi nella sagrestia un quadrettino di una Madonna che credesi del Maratta

Dalla chiesa passando nel convento, esso è vasto e di magnifica fabbrica, con regia scala e dormitoi maestosi.

È in fine osservabile quì in s. Francesco, una eccellente statua di s. Giorgio a cavallo, in atto di ferir un dragone, opera di Antonio Gagini.

Poco da questa chiesa distante è la

Compagnia di s. Francesco

Compagnia di S. Francesco nella chiesa di s. Lorenzo, nel cappellone della quale è un quadro di G. C. con s. Lorenzo e s. Francesco, eccellente opera di Michelangelo da Caravaggio, e del medesimo nella sagrestia un Cristo spirante sulla croce, e in questa compagnia di pregio sono i sedili all'intorno; perchè di ebano intarsiati d'avorio

e di madreperla e gli stucchi son de' più belli di Giacomo Serpotta. La volta poi fu dipinta a fresco dal palermitano Giacinto Calandrucci.

Nella volta del camerone in fine è a fresco dipinto Giacobbe che dà la benedizione ai figli, opera delle più belle del Borromans.

Scendendo per la via rimpetto alla porta maggiore della chiesa di s. Francesco, e volgendo sulla sinistra può proseguirsi il cammino sino che si giunga alla

Chiesa di S. Carlo

Chiesa di S. Carlo, cenobio benedettino (1). Ellittica ne è la figura, e composto l'ordine dell'architettura; nella cappella seconda del lato sinistro il quadro della B. Vergine col bambino, di s. Benedetto e di s. Luigi re è pittura del Novelli (2).

(1) Fu questa chiesa aperta nel 1616 e nel 1633 ottenerla i Benedettini.

(2) La testa della madonna e quella del bambino col fondo sono state pessimamente ristorate.

Entrasi appresso nella Piazza della Fieravecchia dalla quale piazza entrando nella via che a sinistra si scorge, sulla manca si vede il

Palazzo de' Principi di Paternò

Palazzo de' Principi di Paternò fabbricato nel 1485 a 1498, ove tutti i ritratti al naturale della illustre famiglia Moncada sono opera del Novelli, e tuttochè alcuni di quelli furon dipinti da suoi scolari, pure perchè fatti sotto la sua direzione e forse da lui ritoccati riesce ben difficile il distinguerneli.

Al finir di questo magnifico palazzo è una via che conduce alla

Chiesa e Commenda della Ss.a Trinità della Magione

Chiesa e Commenda della Magione sotto titolo della Ss.a Trinità; la cui casa fu fondata circa il 1150, e dal fondatore Matteo Ajello di Salerno Gran Cancelliere di Guglielmo I. ai monaci cirsterciensi donata; indi dall' imperatore Enrico VI. nel 1193 ai Teutonici concessa, ed' allora pigliò nome di Magione (1), ma nel 1787. fu aggre-

(1) Fazello *loc. cit.* pag. 342.

gata all' ordine costantiniano di san Giorgio. Al cortile che sta avanti la chiesa dà l' ingresso una nobile porta ornata di due colonne di marmo bigio, e sopra alzavinsi in marmo le statue della fede e della speranza; ed evvi avanti le tre porte nella facciata della chiesa un moderno portico di ordine greco-sicolo. Gotica è l'architettura della chiesa, e un simulacro vi ha della madonna della pietà che è opera di Vincenzo Gagini. Fu questa chiesa ridotta a collegiata e i suoi componenti vestono le insegne canonicali.

Ritornando per la via stessa e volgendoci a sinistra trovasi

Porta di Termini

PORTA DI TERMINI, così detta forse perchè rivolta verso la città di *Termini*. Essa ha molto dell' antica costruzione, e fu nel 1328 ristorata ai tempi del Fazello (1).

Alla sinistra di questa porta è la

(1) Fazello Dec. 1. lib. VIII. p. 345. e 346.

nobile compagnia della Pace, il cui oratorio è assai ragguardevole; e alla dritta il Monte di s.[a] Venera che a quella compagnia appartiene, e che è destinato alla pignorazione de' panni.

Presso questo Monte è il convento e la

Chiesa de' PP. di Monte Santo

CHIESA DE' PP. DI MONTE SANTO nella quale ammirasi un bel quadro ad olio rappresentante s.[a] Maria Maddalena de' Pazzi, opera del Novelli.

Ritornando nella piazza della Fieravecchia, ed entrando per uno strettissimo vicolo, che quasi rimpetto si presenta; al finir di esso sulla sinistra evvi il

R. Teatro s. Cecilia

R. TEATRO DI S.[a] CECILIA (1), il quale tuttochè non grande, pure è con molto giudizio costruito. Ha desso sessantasette palchi in quattro ordini, e una platea capace di tre centinaja di persone: ellittica ne è la figura, e semplice l'architettura.

(1) Fabbricato nel 1692.

Sorprendente poi è ivi il meccanismo col quale in occasione di veglioni, in meno di un quarto d'ora al finir della rappresentazione si abbassa il palco scenico al piano della platea, e dippiù accresce diciotto palchi.

Camminando quindi per lo vicolo che è a destra di questo teatro e volgendo poi alla sinistra si sale per la così detta via della Calata de' Giudici, e sempre diritto proseguendo il cammino si arriva ad un piano, ove sulla manca è il

R. Teatro Carolino (1) il quale oltre alla lunetta, contiene cinque ordini di palchi ognun de' quali ne conta diciassette; e la pianta del suo circolo auditorio è esattamente circolare: è questo il primario e più frequentato teatro.

R. Teatro Carolino

Gli sono contigui la

(1) Aperto a 12 gennaro 1809 rifatto secondo il sistema moderno dall'architetto Giuseppe Puglia palermitano.

Chiesa e Mon. della Martorana

Chiesa e Monistero della Martorana, la quale chiesa, fu fondata nel 1113. dall' ammiraglio Giorgio antiocheno (1), da cui fuvvi istituita una collegiata di otto canonici. Essa è magnifica ma nell'antica maniera; il monistero che poscia vi si fondò nel 1194. è sotto la regola di s. Benedetto. É la chiesa col frontispizio rivolto ad occidente, ed ha tre porte, la maggiore delle quali è dentro un cortile e sotto un piccolo portico su cui alzasi un campanile di gotica struttura, ornato di colonnette.

All' entrar nella chiesa vi è il coro sostenuto da otto colonne corintie, in due delle quali sonvi tre arabiche iscrizioni: *esse però* (scrisse il Morso (2) che non ha guari fu il primo a interpetrarle) *sebbene.... siano lapidi cristiane e 'l tempio e 'l fondatore riguardino , pure ci lasciano nell' ignoranza del di lui nome.* È

(1) Fazello *loc. cit.* pag. 338.
(2) *loc. cit.* pag. 76 tav. VII.

la figura della chiesa un paralellogrammo con nave centrale di architettura gotico-normanno-sicula, sostenuta da otto colonne corintie di granito orientale. L' alto delle pareti è quasi tutto a musaico, e 'l basso è ornato di porfido e di verde antico. L' altar maggiore e il tabernacolo sono di lapislazzoli con altre pietre dure ben lavorate e colonnette e statue di bronzo dorato; la volta del cappellone fu dipinta da Antonino Grano che v' imitò lo stile del Novelli, e 'l quadro dell' altar maggiore rappresentante l' assunzione di M. V. è ottimo quadro di Vincenzo Anemolo, e alcuni vani nella volta dipinti furono da Guglielmo Borromans. Nella cappella del rosario vedesi al lato dell'epistola l'immagine a musaico della Ss^{a}. Vergine all' impiedi volta al suo figlio che sta in alto tra nuvole, e le pende dalle mani una greca iscrizione, che il fondatore Giorgio riguarda, il quale sta sotto i pie' della Vergine prostrato, riccamente vestito con in

mano una sagra corona che appena si vede.

Dall' altro fianco rimpetto a questo è l'altare de' Ss. Simone e Giuda, e nel lato del vangelo si scorge a musaico il ritratto (1) del re Ruggero, che riceve dalla destra di G. C. la corona e dalla sinistra lo scettro. Questi due quadri a musaico degni sono di tutta l' attenzione, come di sommo pregio per l' epoca in cui furono lavorati.

Hanno le monache poi un belvedere nel Cassaro al quale vassi per una sotterranea via.

Attaccata a questo monistero è la

Posta delle lettere

POSTA DELLE LETTERE, edificio importantissimo pel suo oggetto e graziosamente costruito.

Rimpetto la chiesa del monistero della Martorana è il monistero e la

Chiesa di s. Caterina

CHIESA DI S^{a}. CATERINA. Bella è la chiesa, sebbene la multiplicità degli ornati confusa la rendano; e

(1) Cannizzaro *de relig. pan.* pag. 789.

l' altar maggiore è tutto di scelte pietre dure, il tabernacolo ne è di amatista con colonnette compagne, e il paliotto è parimente di pietre dure con raro lavoro intrecciate; *nè si rimane affatto senza maraviglia su quanto dovè costar questo e di spesa e di travaglio* (1).

La cupola di questa chiesa fu dipinta nel 1751 da Vito d' Anna ed è riguardata come la migliore sua opera a fresco. Nella chiesa del lato dell' epistola sopra un confessionile delle monache si ammira un quadro ad olio rappresentante la B. V. col Bambino opera creduta del Rubens.

Uscendo dalla porta occidentale di questa chiesa scendesi nella

Piazza Pretoria, piccola sì, ma di eleganti edificii adorna

Piazza Pretoria

Una fontana alquanto ovale vi sorge nel mezzo *che desta la meraviglia per la sua grandezza, e per i*

(1) C. De Borch *Lettres sur la Sicile et sur l'île de Malthe* Lettr. xv. tom. ii. pag. 73.

suoi ornamenti (1). Ha dessa 515. palmi di giro e 50 di altezza, e fu costruita pria del 1552. dai fiorentini scultori Camilliani e Vagherino, per servigio di d. Pietro di Toledo, dal cui figlio d. Luigi fu venduta nel 1573. al Senato di PALERMO, che fattola poscia ornare di cancelli e resala alquanto più elegante venne a soffrirne la spesa di più che settantacinquemila scudi.

Ivi per cinquantasei canali zampillano le acque; gira all' intorno nel primo ordine una balaustrata di marmo bianco, alla quale si sale dal piano per tre scalini: due termini sonvi all' entrata delle quattro spezzature, e su di essi due mezze grossolane statue vi son locate: sta dietro questa balaustrata un piano largo dodici palmi, e quattro peschiere, la sponda interiore delle quali è in ogni parte abbellita da sei nicchie ad arco, per cui si affacciano sei

(1) P. G. V. *Itinerario italiano.* Viaggio LVII. ediz. di Milano 1816. pag. 239.

teste di differenti animali, e in questo stesso ordine, tra l' una scala e l'altra, giacciono quattro statue appoggiate su di una rupe, con avanti un' urna: si alza nel centro dell' ultimo ordine il fonte, al cui pie' è una conca, in mezzo alla quale quattro cavalli marini, sulla cui schiena due arpie in atto di sostenere la prima tazza, nell' orlo della quale quattro oche: attorcigliate a quattro delfini sorgono dal centro di questa quattro Sirene con quattro urne sulle spalle, che colle braccia mantengono il secondo bacino, in mezzo al quale veggonsi quattro genii che attorcigliati tengono tra le gambe quattro piccoli delfini che fan di base all' ultima conca, la quale va con un puttino a terminare, il quale gran quantità di acqua versa dal corno dell' abbondanza che ha nelle mani.

Degno è di osservazione oltre al fonte suddetto in questa piazza il

Palazzo senatorio cominciato sin dal 1300 dal re Federico II. di Aragona, e perfezionato quindi nel Palazzo Senatorio

1470, di cui quadra è la figura, e quattro porte ne aprono l' ingresso, una per ogni prospetto.

Entrando per la porta di man sinistra trovasi nelle pareti del vestibolo una quantità di antiche iscrizioni, raccolte e poi quivi collocate nel 1762 (1): il prospetto primario però è quello rivolto a tramontana, che dà sulla piazza del fonte fornito di varii ornati, e con in cima entro una nicchia una marmorea statua rappresentante la s.ª vergine Rosalia : entrandosi per la porta di là trovasi un vestibolo, indi un atrio colonnato scoperto; e nella scala si osservano il Genio di Palermo sopra una mezza colonna di porfido, assiso su di un sasso entro ad un' ampia conca, e i bassi rilievi che son nel capitello della colonna

(1) Queste iscrizioni furono da Gabriello Lancillotto Castelli principe di Torremuzza pubblicate nella sua opera. *Le antiche iscrizioni di Palermo.* Palermo MDCCLXII. II. VI. VII. X. XIV. a XXVII. XXX. XXXIII. XLI. a XLIII. XLIV e XLIX.

tramezzati vengon da sei puttini che fra sei ghirlande rappresentano diverse azioni di una donna e di un' aquila; sono poscia osservabili un basso rilievo in un piccolo sarcofago di marmo (1) e una conca marmorea con iscrizione e basso rilievo in giro (2).

Tròvasi poi in un salone entro una nicchia, custodita da cancelli di rame, una cassa coperta di velluto ove conservansi i privilegi della città, e in fondo a questa sala vedesi su di un piedistallo la statua di Ferdinando Borbone erettavi nel 1799. Adunasi in questo palazzo l'Accademia del Buon-Gusto istituita nel 1718 (3) e l' antica Accademia di Medicina, il Senato, il Decuriona-

(1) Illustrato da Torremuzza *loc. cit.* n. LI. pag. 267. a 270.

(2) Illustrata da Torremuzza *loc. cit.* n. LII. pag. 270. a 272.

(3) Intorno a questa Accademia v. *Saggio sopra la storia letteraria e le antiche accademie della città di Palermo* del D. D. Domenico Schiavo pag. XLI. e seg.

to, e la Deputazione della biblioteca del Comune.

Uscendo da questo palazzo sulla Strada Nuova, e proseguendo il cammino a sinistra resta ad osservare a poca distanza la

Chiesa e Conv. di s. Niccolò Tolentino

Chiesa e convento di S. Niccolò Tolentino: dorico-romano è l'ordine architettonico della chiesa, la quale è assai riguardevole. La cappella grande del T dalla parte del vangelo è dedicata a s. Niccolò Tolentino, e 'l quadro è lavoro del Novelli, come lo è pure quello della cappella opposta dedicata a s. Agostino, e quello della quarta cappella dell'ala sinistra rappresentante s. Casimiro re di Polonia.

E si è questo l' ultimo edificio degno di osservazione nello scorso quartiere della Kalsa.

DELL' ALBERGARIA

Si è di già compiuto il giro di una metà di città, può seguirsi adesso a far quello dell' altra metà, cominciando dalla porta opposta a quella da cui si è dato principio a questa guida: è dessa

Porta Nuova

Porta Nuova eretta sin dal 1460 e abbellita nel 1583 e 1584, indi rinnovata nel 1667 e due anni dopo rifatta, e ristorata poi pei danni dei tremuoti del 1686 e del 1823.

S' innalza essa ad arco trionfale, che ha l' altezza di centonovanta palmi, ornato di statue, di colonne, di balaustrate e di ringhiere in più ordini.

Scendendo da questa porta dal lato meridionale è la

Piazza del R. Palazzo

Piazza del Regal Palazzo, quasi quadra di figura, e verso il lato meridionale di essa è la statua di Filippo IV (1), cui dà principio una scalinata, dopo la quale una balaustrata di marmo bianco, con quattro ingressi che formano otto angoli, sopra ognuno de' quali è situata su di un piedistallo una statua rappresentante un regno principale di Filippo: in mezzo alla balaustrata ergesi il piedistallo della statua in forma quadrata, e a' quattro angoli che formano sporgono quattro ornati piedistalli su i quali quattro statue rappresentanti le quattro parti del mondo, sorge quindi nel centro in bronzo su piccolo piedistallo la maestosa statua di Filippo (2) di antica armatura vestito.

Rivolgendo di qua a destra si vede il

(1) Collocatavi nel 1661.
(2) Opera di Carlo Aprile.

Palazzo Regale

Palazzo Regale, che sua origin trae dal saracino Adelcamo, e che migliorato fu poi da Roberto Guiscardo, dal re Ruggero e da' due Guglielmi, quell' istesso che ai tempi dell' imperator Federico secondo e del suo figlio Manfredi fu la sede delle scienze e delle lettere, e culla del volgar linguaggio.

È questo palazzo un aggregato di più fabbriche di differente figura, e la parte centrale che è di dorica architettura (1) nè e la più regolare. Due muniti baluardi gli stanno a fianchi: il portone di mezzo è una stanza che serve per la truppa destinatane alla custodia, e v' è sopra esso un'aquila di marmo che tien colle unghia in due scudi le arme del vicerè duca di Macqueda che innalzar la fece. Entrasi per la porta che corrisponde dal lato della statua già detta di Filippo, e alla sinistra v' ha una scala assai semplice; ma dirit-

(1) Fu fatta costruire dal vicerè marchese di Vigliena nel 1616.

to proseguendo il cammino, a destra trovasi una porta ben grande, per la quale si entra nella scuderia ch' è ornata di grandi freschi del Novelli (1). Apresi rimpetto a questa porta la nobile scala di marmo rosso siciliano, e salendo per essa nella prima loggia del palazzo, ivi trovasi la magnifica.

Cappella Palatina, della quale al conte Ruggero si ascrive la fondazione, e che uno si è de'migliori monumenti de' suoi tempi che mostrano il principio del risorgimento dell'architettura. Alla porta maggiore che si apre a pie' del fianco sinistro precede un portico e nel pilastro del muro meridionale di quella evvi in marmo una iscrizione latina, greca ed arabica, che allude ad un orologio fatto costruir da Ruggero (2), che più non esiste: è questo portico sostenuto da otto colonne, sette

Cappella Palatina

(1) Ora questi son quasi tutti svaniti.

(2) Piazzi *Sull'orologio italiano ed europeo* not. 1. pag. 73 e seg.

delle quali di granito di Egitto ed una di marmo bianco, e la parte inferiore di quello è incrostata di bianco marmo, e la superiore di varie moderne immagini a musaico, che storie rappresentano dell'antico testamento, e sulla porta all'esterno si ammira il Genio di PALERMO coi due ritratti, de' già furono augusti Ferdinando e Carolina. Di lavorato bronzo è ricoperta la porta, e la chiesa di figura è quasi quadra, con nave, ale e coro con fondo circolare. L' architettura ne è arabo-normanna, le mura sono riccamente di musaici vestite, l' inferiore parte di marmo e di porfido, il tetto di fregi e di arabiche iscrizioni, il pavimento di marmi e di porfidi, e le dodici colonne, che stan nella nave son di fino marmo egiziaco: di porfido, di musaico e di preziose pietre formato è l' altare maggiore, e il paliotto n' è di porfido: sul coro poi dalla parte del vangelo evvi un palchetto per la regale famiglia e in pie' della chiesa e allogato il soglio

regio che è sullo stesso gusto costruito. Ha questa cappella un archivio ove moltissimi diplomi greci, arabici e latini di normanna epoca si conservano.

Salendo poi nella seconda loggia evvi l'ingresso al palazzo regale, e si trova prima la sala detta de' vicerè perchè ivi sono i ritratti degli ex-governanti; fra i quali quelli del cardinal Gravina e del principe di Campofranco superba opera sono del pennello del Patania.

Evvi poi la sala detta del parlamento, dipinta a fresco dal chiarissimo palermitano Velasques, la stanza del trono, e in seguito quella dell'udienza, ove stan due antichi arieti di greco lavoro in bronzo di raro disegno e bellezza che in Sicilia condusse da Costantinopoli Giorgio Maniace (1).

Ascendesi nei superiori appartamenti di questo palazzo e alla sommità della torre detta di s.[a] Ninfa sta situata la

(1) Fazello Dec. 1. lib. IV. cap. I.

Specola Astronomica

Specola astronomica (1), stabilimento che *si è collocato sin dal suo nascere al rango de' primari dell'Europa* (2) per le astronomiche fatiche del celebre Piazzi.

Essa si eleva sul mare 247 piedi inglesi (3), e vi si trova nel primo piano l'abitazione pel Direttore, e la biblioteca ; indi si ascende all' Osservatorio che ha quattro stanze ed un terrazzo; la prima (che è la più settentrionale) è fornita di uno stromento de' passaggi opera del Ramsden, e le sue parti sono pressochè le stesse che quelle le quali trovansi ordinariamente in siffatti stromenti cioè, un telescopio di un asse, i due sostegni dell' asse, un semicerchio ed un livello per rettificarlo, e la

(1) Eretta nel 1791. essendo vicerè di Sicilia il principe di Caramanico.

(2) *Connoissance des tems pour l'an.* 1809 pag. 454.

(3) Giuseppe Piazzi *Della specola astronomica de' regi studi di Palermo libri quattro* lib. 1. §. VIII. pag. 6.

stanza che dicesi la *galleria* provveduta è di molti astronomici stromenti; la terza contiene otto colonne di marmo, con tetto a cupola mobile, e in essa sta il migliore strumento per le astronomiche osservazioni, il famoso *circolo* di Ramsden il quale sì per la diversità delle parti ond' è composto, come per la multiplicità degli usi ai quali può essere diretto, non come un solo ma come l' artificiosa unione di molti riguardar si deve: fu desso immaginato per levare gli errori ancorchè piccoli che seco naturalmente porta il quadrante murale, ed ha a lembo un circolo non un quadrante, per cui venne distinto col nome di stromento circolare.

Visitato il palazzo, uscendo per la stessa porta per la quale si è entrato, incamminandosi sulla dritta, rivolgendosi ad occidente e innoltrandosi nella via che rimpetto si presentá, si va ad uscire in un piano, alla dritta del quale è il

Monast. e Ch. de' pp. Benedettini di M. Oliveto

MONISTERO (1) E CHIESA (2) DE' PP. BENEDETTINI DI MONTE OLIVETO.

A croce latina è la pianta della chiesa con otto cappelle di mezzano sfondo. Di ordine corintio ne è l' architettura.

Trovasi in questa chiesa una statua in marmo della Beata Vergine col bambino che le riposa in braccio, opera di Antonio Gagini di singolare bellezza.

Nell' altare della crociata a man destra evvi il quadro di s. Benedetto, con tutti i fondatori degli ordini benedettini ch' è una delle migliori opere uscite dal pennello del Velasques. Nobile è inseguito il monistero, ornata è la facciata di ringhiere di ferro, e la scala è tutta di marmo rosso dell' Ogliastro con fregi di marmo bianco.

Proseguendo il cammino per la via a destra di esso monistero si scen-

(1) Cominciato nel 1745.
(2) Eretta nel 1765.

de nell' *albergaria* (1) e dopo buon pezzo di via a destra scorgesi la

CHIESA E CASA DI SAN FRANCESCO SAVERIO un tempo abitazione de' Gesuiti fondata sin dal 1633 e rifatta molti anni dopo in magnifica forma degna di osservazione: oggi però la casa è divenuta uno spedale militare. Scendendo lungo l' albergaria, e arrivati al termine di essa, volgendo a destra trovasi un piano con in mezzo una fontana e sulla dritta il convento e la

Chiesa e Casa di s. Frances. Saverio

CHIESA DEL CARMINE MAGGIORE: varii quadri in questa chiesa s' incontrano assai ragguardevoli, ma pressochè tutti d' ignoto autore: la statua in marmo di Maria Vergine col bambino in braccio, col manto arabescato in oro è scultura di Antonio Gagini, e nella quinta cappella dell' ala sinistra dedicata a s. Andrea Corsini il quadro è di Gia-

Chiesa del Carmine maggiore

(1) Forse dall' arabo *albergairat* cioè *la terra o il campo al mezzogiorno.*

como Lo-Verde scorrendo adesso per la via che segue la direzione di questa chiesa finchè essa si gira a sinistra si esce nella Strada Nuova, e scendendo sulla sinistra ad alquanta distanza si arriva alla

Chiesa di s. Orsola

CHIESA DI SANT'ORSOLA, col frontispizio rivolto ad oriente, ornato di pietre d'intaglio e di marmi: l'altare maggiore di essa è di marmo di più colori. Il quadro nel cappellone è del Patania, ben disegnato ben composto e di grazioso colorito, e quello nella cappella di s.ª Orsola di eccellente composizione come pure nella cappella contigua la Madonna col bambino nelle braccia son del Novelli.

Or proseguendo il giro e volgendo per la prima via lastricata che si presenta a sinistra, senza fermarsi sino al primo piano che troverassi, si osserverà la

Chiesa e Casa Professa de' pp. Gesuiti

CHIESA E CASA PROFESSA DE' PP. GESUITI, che è uno dei più cospicui tempii di questa capitale: il suo frontispizio guarda settentrione, ed ha tre

porte chiuse da cancelli di ferro: diciotto canne e sei palmi larga è la chiesa, e trentacinque canne lunga, e l' architettura è di ordine dorico di mezzano carattere. Ammiransi nelle mura laterali del cappellone di essa due alti quadri ad olio con cornici dorate, l' uno della trasfigurazione, l'altro di Gesù Cristo che mostra alle turbe un ragazzo per insegnare il *nisi efficiamini sicut parvuli* copia del Circignani dalle Pomarance sugli originali di Raffaello:

Bellissimo è l' altare maggiore di bei marmi lavorato e nelle pareti a fianchi in due nicchie son due bei gruppi di statue di marmo. La cappella della destra è dedicata a sant'Anna, e la cupola e la volta che la precede dipinte furono dal Novelli, ma le vele e qualche figura della cupola furono barbaramente ristorate da Mariano Randazzo. Nella terza cappella di detta ala stan nelle mura laterali due eccellenti quadroni del Novelli uno di s. Filippo di Argirò vestito degli abiti sacerdotali

che esorcizza un energumeno che par si convella, ed è creduto la migliore sua opera di espressione e di ardire; l' altro di s. Paolo primo eremita coi suoi componenti nella solitudine assai pregevole pel disegno, per la luce e per la varietà delle teste senili, per la freschezza, pel fondo. Presso questa chiesa dei Gesuiti evvi la congregazione della Ss. Nunziata detta della *sagra Lega* nel vestibolo e nella volta della quale sonvi vaghissimi a fresco del Novelli opere bensì della prima sua gioventù, ma che mostrano qual sommo pittore dovea divenire in appresso. Uscendo dalla chiesa e proseguendo l' intrapresa via, volgendo nella prima strada evvi la

Libreria del Comune

Libreria del Comune stabilimento che onorerà mai sempre la memoria del chiarissimo Scinà che in fiore lo ridusse, e che con un moderno maestoso portico dorico-siculo di pietre d' intaglio vagamente costruito nel 1823, chiuso da ferrata ornar lo fece. È in esso a destra l' officina

del legator de' libri della Biblioteca istessa. Salendo per la scala che in mezzo al portico dà l' entrata si trova la Biblioteca composta da due saloni situati ad angolo retto, e in essa oltre una collezione di libri, il cui numero ammonta a più di ventiseimila (1) sono anche molti assai pregevoli manuscritti.

Sta all' occidente di questa libreria la

CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO che vanta un' antichità anteriore ai Normanni, luogo un tempo il più profondo del porto del lato meridionale della città, e quello appunto

Chiesa di S. Michele Arcang.

(1) Nel capitolo VI. del mio *Ragguaglio della libreria del comune di Palermo* inserito nel mio *Studio bibliografico* Palermo 1828. dissi esser 25000 circa il numero dei volumi di questa Biblioteca, ma oggi si trova aumentato più di ventiseimila soprattutto per la scelta raccolta di libri legatile non è molto, dal fu cav. d. Tommaso Maria Tommasi dei principi di Lampedusa.

ove fabbricavansi le navi; l'attuale chiesa però nulla nella sua costruzione conserva di antico, nè opera è di epoca più lontana del sesto decimo secolo; rivolta ad occidente con atrio scoperto: in essa alla prima cappella del lato del vangelo segue una nicchia, nel muro della quale vedonsi incastrate due piccole lapidi, una con iscrizione quadrilingue latina, greca, ebraica ed arabica; e un' altra trilingue greca, latina, ed arabica, che in somma non contengono che un epitaffio; ma *per piccolo che sia l' oggetto e l' interesse che queste lapidi ci presentano, non sono esse inutili a mostrarci qual' era una parte dello stato politico della Sicilia quando dietro le conquiste dei Normanni prese egli una nuova forma* (1); e son da riguardarsi come *un non dispregevole monumento d' antichità siciliana*

(1) Salv. Morso *Spiegazione di due lapidi esistenti nella chiesa di s. Michele Arcangelo.* Palermo 1813. pag. 5.

per la moltiplicità delle lingue, per la difficoltà de' caratteri, e per la dilucidazione di alcune istoriche verità (1).

Ritornando sulle stesse orme nella Strada Nuova, alla sinistra osservasi la

R. Università degli Studi

Regia università' degli studi (2) con poco nobile portone adorno di quattro scanalate colonne di pietra bigia che sostengono una ringhiera con balaustrata di marmo, che fa con dolore rammentare il bel disegno di greco gusto che presentato aveane il celebre Marvuglia e che per intrighi non fu fatto eseguire: all' entrare evvi un vestibolo coperto che conduce in un cortile con colonne ed archi in tutti i quattro lati, sotto ai quali son collocate le scuole.

Nel salir per la scala che entrando nell' atrio corrisponde a sinistra trovasi ne' superiori piani la libreria, il gabinetto di fisica, il laboratorio

(1) Morso *loc. cit.* ivi.

(2) Eretta da Ferdinando 1. nel 1806.

chimico, il museo di storia naturale, la galleria ove trovansi eccellenti dipinti, la stanza dei gessi, e'l bellissimo teatro anatomico, ove conservansi ancosa le figure in cera rappresentanti tutte le parti del corpo umano, opere di Ferrini fiorentino.

Per due cavalcavia va congiunta a questo edificio la

Casa e Chiesa di s.Giuseppe

Casa e Chiesa di S.Giuseppe dei CC.RR.Teatini (1), il cui frontispizio ch'è rimasto imperfetto guarda il settentrione nella strada del Cassaro.

Il piantato di questa chiesa è a forma di croce latina alata con T, e cupola con lanternino sopra, dipinta da Guglielmo Borromans, e cappelle con isfondo; l'interna architettura poi è di ordine composto; sonvi in essa molte colonne, ma le otto fra queste che sostengono la cupola *per altezza e grossezza superano ogni credenza* (2), tutte di un

(1) Cominciata nel 1612.

(2) D'Orville *Sicula* Amstelodami 1764 P. p. fol. 41.

masso, e oltre al capitello ed alla base è ciascuna alta palmi quaranta, e la sua periferia è di palmi sedidici e otto once.

È nella nave di mezzo alla destra un bel pergamo di noce e in cima della chiesa il cappellone, nel cui mezzo l'altare maggiore tutto di rare pietre dure, come lo sono gli alti candelieri e i vasi del maggior gradino; e il crocifisso è di avorio tutto di un masso di delicata scultura.

Di marmo è il pavimento, e nella ben ornata cappella grande del braccio dell' epistola dedicata a s. Gaetano il quadro è del Novelli.

Da questa chiesa uscendo e proseguendo a sinistra il cammino del Cassaro, a pochi passi giugnesi alla

Piazza Bologni

Piazza Bologni (1), al cui ingresso é la statua(2) dell'imperatore Carlo V. in bronzo, vestito alla guerresca, coronato di alloro, e con la

(1) Così fu detta perchè fatta già da Luigi Bologna barone di Campofranco.

(2) Erettavi nel 1630 opera di Volsi da Tusa in Sicilia.

destra in atteggiamento come se la stendesse *forse per indicare l'atto, con cui promise, arrivando in Palermo, quando tornò vittorioso dall'Affrica, la conservazione de' privilegi* (1). Innoltrandosi in questa piazza e lungo il vicolo piegando che all' angolo destro di essa si scorge, giugnesi al

Monist. e Chiesa di s. Chiara

Monistero e chiesa di S.ª Chiara dell' ordine di s. Francesco di antica fondazione (2): la pianta di essa è un paralellogrammo oltre del suo cappellone circolare con cappelle parietine, di scelte pietre dure, e l'altar maggiore con ornati di bronzo dorato: vedesi nella quarta cappella il quadro della pietà, ossia Nostro Signore deposto dalla croce che è una delle più belle opere del Novelli.

Entrando nel vicolo che sta rim-

(1) Di Blasi *Storia cronologica dei vicerè ecc. di Sicilia* tom. 2. parte 2. libro III. cap. XIX. pag. 136.

(2) L'attuale chiesa però non fu ingrandita ed abbellita che nel 1678.

petto al parlatorio del già detto monistero va ad uscirsi nel Cassaro, e alla sinistra evvi la

Chiesa e monistero del Ss. Salvadore di monache basiliane che loro origine ripetono dal principio del normanno governo (1); sebbene la chiesa d'oggidì, che una si è delle migliori della città, non sia stata cominciata che nel 1682: la sua pianta è un ottagono regolare circoscritto ad una ellisse, e l' architettura è di due ordini corintii, de' quali l'uno all' altro sovrasta; e la cupola ha la figura di una ellitoide di rivoluzione con lanternino, e il gran fresco che in essa si osserva opera si è delle migliori del pennello di Vito d'Anna che la fecondità mostra di sua inventrice mente. Chiesa e Monast. del Ss. Salvatore

Seguendo la via del Cassaro e non piegando che alla prima via che vien sulla sinistra troverassi alla fine di essa la

(1) Fazello Dec. 1. lib. v. pag. 179.

Chiesa e Mon. di s. Giovanni l'Oroglione

Chiesa e Monistero di S. Giovanni l' Oroglione opera del terzo decimo secolo, tuttochè la presente chiesa non abbia che la data del 1600. (1), poi rinnovata nel 1782, col frontispizio che guarda settentrione, e la pianta ne è un paralellogrammo: le sta all' ingresso un coro mezzanile sostenuto da colonne, la cui volta è ornata di pitture del Novelli: l' architettura è corintio-romana, e la chiesa tutta è in vaga forma adorna di stucchi e di oro; e dentro al cappellone è un bello altare di pietre dure.

Cammin facendo poscia per la strada al canto della chiesa che guarda mezzogiorno, e diritto di là andando fin nella via che vien rimpetto, giugnesi alla

Parroc. di s. Niccolò l'albergaria

Parrocchia di S. Niccolò l'albergaria, che fondata credesi da Matteo Sclafani (2) per sua cappella, ed

(1) Vincenzo Di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. pag. 72. mss. Bib. del Comune di Palermo.

(2) Di Giovanni *loc. cit.* lib. 2. pag. 65.

ha infatti la tribuna verso oriente e 'l prospetto verso occidente, giusta il costume della primitiva chiesa. Fu già il campanile di questa chiesa, che è tutto di pietre quadrate, un tempo torre di guardia, sotto cui era il mare, ed evvi nell' alto un orologio a campana che dà i segni solamente delle ore,

Ritornando nella via di *Porta di Castro* ed imprendendo il cammino verso occidente trovasi sulla dritta a qualche distanza la *piazzetta dei Tedeschi*, per la quale si esce sul fianco dritto del piano del regal palazzo, e vicino trovasi la

Chiesa di S.° Antonio dei Barbieri ove è riguardevole un quadro di s. Antonio da Padova e alcuni a fresco nella volta della cappella di esso santo che son del Novelli. — *Chiesa di s. Antonio dei Barbieri*

Non lungi di là è lo

Spedale Grande, o spedale dello Spirito Santo già palazzo di Matteo Sclafani conte di Adernò fabbricato nel 1330 (1). — *Spedale Grande*

(1) Fazello Dec. 1. lib. VIII. e dec. 2. lib. IX.

Tutta in isola è la sua mole, e nel 1431 ne fu da Eugenio IV, approvata la fondazione.

Sta nel cortile scoperto di esso al muro orientale collocato un altare, col quadro della venuta del divino spirito, pittura dell' olandese Simone Wabreek; nell' estensione poi del muro meridionale è un antico fresco (non ha guari ristorato) del trionfo della morte sulle idee bibbliche, di Antonio Crescenzio palermitano (1), stimabile e per invenzione e per artificio; nel muro settentrionale poi è un altro più moderno gran fresco, e di pregio maggiore capo-lavoro del Novelli, in questo genere di pittura, che il tempo ha sì mal guasto che svanito a metà sta per isvanir totalmente. Appare in esso uno squarcio della celeste gloria, ove ammirasi la Triade, la Vergine e molti santi; fra' quali è imprezzabile la

(1) A. Gallo *Elogio storico di Pietro Novelli* pag. 44.

testa di s.° Ignazio di Loyola, e quelle anime che dal purgatorio veggonsi su al cielo volare.

Son degni poi di attenzione in questo spedale i saloni e le offiicine.

Uscendo dalla porta occidentale che apresi nella piazza del regal palazzo trovasi a destra l' antichissima

Chiesa e Casa di s. Demetrio dei Canonici regolari della Ss. Trinità

Chiesa e Casa di S. Demetrio de' Canonici regolari della Ss.ª Trinita', ove però nulla v' ha di osservabile, se eccettui un antico quadro di s.ª Maria Maggiore nella prima cappella contigua alla porta della sagrestia, e la magnifica cappella della Soledad ch' è l' ultima dell' ala sinistra.

DEL CAPO

A compiere il giro dell' interno della città non rimane che osservarne l'ultimo quarto, il quale anche esso è ragguardevole, e principali cose comprende.

Ricominciando dunque dal lato sinistro della già descritta Porta Nuova è primo il

Quartiere militare di s. Giacomo

Quartiere Militare di S. Giacomo fabbricato nel 1622 per la truppa spagnuola. All'entrare in esso vedesi una ben ampia piazza d' arme, e trovasi ivi uno spedale, l' officina della regia intendenza, la regale segreteria, l' officio topografico dello stato maggiore e varie officine. In essa piazza alla destra dalla parte di

oriente è la parrocchia di s. Giacomo, e lì nel lato dell'epistola nella seconda cappella è osservabile un antico quadro de' Ss. Cosmo e Damiano. Non lungi di là è la casa al presente destinata all' abitazione del segretario del governo; il cui cortile fu un tempo la chiesa di s. Giacomo la Mazara, e se ne veggono tuttora le colonne e gli archi di sesto acuto; e in una piccola parte dell' estremità superiore fra il sud e l' ovest; leggonsi in una fascia sopra e sotto arabescata alcune lettere cufiche nella stessa pietra scolpite, che uguali sono a quelle dei rosoni del tetto della regale chiesa di palazzo.

Uscendo dalla parte del quartiere che guarda l' oriente evvi a sinistra il palazzo del Generale delle armi, e nella piazza avanti, dalla parte destra a pochi passi lo

Spedale dei Sacerdoti

Spedale de' Sacerdoti (1). Degno di tutta l' attenzione è nella

(1) In questo luogo stabilito nel 1696.

chiesa di esso il quadro del cappellone che rappresenta la Madonna della Pietà che si crede da alcuni opera di Michelagnolo Buonaroti, e da altri lavoro di Fr. Sebastiano del Piombo eccellente coloritore di scuola veneta e il più celebre della scuola giorgionesca, come pure nell'altare che entrando resta alla destra, il quadro di s.ª Rosalia pittura di Antonio Van-Dych: gli stucchi poi sono del celebre Serpotta.

Sottoposto a questa chiesa è il piano del

Papireto PAPIRETO che suo nome trae da un picciol fiume che l' inondava; alle cui sponde vegetava il papiro.

È nel mezzo di questo piano la

Chiesa di s. Procopio CHIESA DI S. PROCOPIO, ove nel maggior altare il quadro di Gesù Crocifisso fra due ladri è buona copia sull' originale di Michelangiolo da Caravaggio.

Di là salendo è a destra l' *Ospedale della Convalescenza*, in seguito il palazzo arcivescovale cominciato nel 1460 dall' arcivescovo Simo-

ne di Bologna, cui è contiguo il seminario de' Cherici, fondato nel sestodecimo secolo, il cui fronte è rivolto a mezzogiorno, e a sinistra è la

Chiesa Cattedrale

CHIESA CATTEDRALE, mole magnifica e monumento illustre della pietà e grandezza dell'arcivescovo Gualtieri Offamilio (1), gotica nell'esterno e di moderno stile al di dentro ridotta da' Saracini a moschea, e al cattolico culto restituita da' Normanni (2). *Se più non esistessero* (scriveva un bravo conoscitore delle belle arti (3)) *il palazzo di Granata e le moschee di Cordova, la cattedrale di Palermo il modello più prezioso sarebbe dell' arabica architettura, e dello stile orientale in tutta la sua pompa*. Fu questo tempio rinnovato nell' interno dal 1781,

(1) Pirri *Sicil. Sacra* not. 1. pag. 1. e III.

(2) Goffr. Malaterra *presso* Caruso *Bibl. Sicul.* tom. 1. lib. 2. cap. 45.

(3) J.F. D'Ostervald *Voyage pittoresque en Sicile etc. Paris* 1822 tom. 1.

al 1801, sul disegno del napolitano cav. Ferdinando Fuga (1), e tuttochè sia stato volere del governo, non doversi alterare in menoma parte il gotico esteriore, tuttavia vi si aggiunse la cupola, e questa di stile corintio, e varie statue furono allogate su i merli del prospetto, cosa alla gotica architettura contraria. Ha dessa da oriente ad occidente quattrocento palmi di larghezza, e cento palmi ne è l' altezza, e si dilata per sessanta palmi: tre porte ne adornano il principale prospetto, un' altra è ad occidente dello edificio, una quinta a tramontana: quattro artificiose torri i quattro angoli fiancheggiano, nell' ultima delle quali a destra è collocato un orologio a campana, e dalla parte del palazzo arcivescovale sta un grande campanile, la cui maggiore campana è del peso di settantacinque quintali e trentotto rotoli.

(1) Di Chiara *Discorso istorico-critico sopra le chiese maggiori e cattedrali* pag. 26.

Di varii arabeschi è caricata la porta principale; ma il portico che precede la porta del lato orientale della chiesa è vieppiù degno di attenzione. Esso è sostenuto da quattro colonne di granito di Egitto con tre archi acuti che chiusi sono da cancello di ferro, nella prima delle quali a sinistra di chi guarda leggesi un' arabica iscrizione ricavata dalla sura VII del Corano v. 55, che fu tradotta mirabilmente dal Tyschsen e pubblicata dal Gregorio(1). Stendesi da questo lato una ampia piazza cinta con diverse spezzature da una balaustrata di pietra bigia con sedili al di dentro e al di fuori, adorna di sedici marmoree statue; e s' alza in mezzo al piano la marmorea statua di santa Rosalia che scaccia la peste(2) posta sur un alto triangolare piedistallo.

Entrando nella chiesa dalla porta principale se ne vede l' interno

(1) Gregorio *Rerum arabicarum* etc. p. 137.
(2) Eretta nel 1744.

di stile corintio diviso in tre navi a forma di croce latina.

Distribuita in sedici archi è la nave centrale, sostenuti da pilastri, in ognun de' quali son quattro colonne di granito; le navi laterali han quattordici cappelle con isfondo, e tra lo spazio di ogni cappella e l'arco che le corrisponde della nave centrale sovrasta una mezzana cupola.

L' altare maggiore nel coro è di diaspri, agate, lapislazzoli, e legni impietriti; la pradella coi gradini è di granito di Egitto, e la marmorea statua di Gesù Cristo risuscitato ch' è in fondo del cappellone è lavoro (sebben non de' migliori) di Antonio Gagini, di cui pur sono tutte (tranne due) le statue della tribuna un poco più grandi del vero, rappresentanti gli apostoli che vengono riguardate come i capi-lavori di quel celebre artista, e sotto le nicchie di queste statue sonvi i bei quadri di marmo a tutto rilievo che raffigurano il diverso martirio di ognun di quei

santi apostoli *con espressione vivacissima di atteggiamenti, e con proporzione assai esatta di prospettiva* (1). Son quivi il seggio regale e l'arcivescovale: e il pavimento del coro è a musaico costruito di porfido e di verde antico.

La cappella destra con isfondo contigua al coro, è destinata a conservar l'eucaristia, il cui maestoso ciborio è tutto di lapislazzoli, e l'altare è delle migliori pietre dure. La cappella del T di questo lato è quella del Crocifisso, la cui immagine ch'è di tiglio fu, in Palermo da Gerusalemme, trasportata nel 1219 da sant'Angelo carmelitano, e nell' altare sonvi dei bassi rilievi in marmo di Antonio Gagini assai pregiati. L'altra cappella contigua al cappellone dalla parte dell' epistola è quella di s.ª Rosalia chiusa da cancello di rame: ivi son nelle pareti due quadroni a basso rilie-

(1) Paolo Amato *Nuova pratica di prospettiva* tom. 1. pag. 6.

vo di marmo bianco lavoro del palermitano Valerio Villareale, dei quali l'uno esprime il memorabile prodigio della cessazione della peste mentre si conduceano in processione per le vie le sante ossa delle nostra romita; e *in questo quadro tutto è severità di affetti e di tristi ma sublimi sentimenti* (1), il secondo è destinato a manifestare il valore de' meriti e delle preghiere che a pro di noi dirige la suddetta nostra verginella al Signore. Tutto di argento è l'altare di questa cappella, e v'ha sopra una grande nicchia chiusa da cancello di rame, ove conservansi le ossa della santa in un' urna di argento(2), in cima della quale è la statuetta della diva colla croce vescovale e l'a-

(1) Giuseppe Tortorici *Su i bassi rilievi scolpiti dal signor Valerio Villareale e già collocati nella cappella di s. Rosalia nel duomo di Palermo.* Palermo presso Lorenzo Dato 1819. pag. 9.

(2) Questa fu fatta nel 1631 ed è del peso di libbre 1298. 5. 6.

nello di smeraldi e di brillanti di cui le fece dono l'arcivescovo Sanseverino; l' altra cappella del T nel braccio sinistro è dell' Assunzione di Maria Vergine, e il quadro è pittura del Velasques di cui pure è il qnadro di s.ª Cristina nel coro d' inverno. Osservabile è poi il quadro di s.º Ignazio Loyola e di s. Francesco Saverio in atto, il primo di parlar colla Vergine che gli offre lo stendardo col nome di Cristo, e l' altro nella posizione di uno che divotamente ora; opera del Novelli. Stendesi nel pavimento una meridiana segnatavi dal p. Giuseppe Piazzi, passando il raggio per un foro della cupoletta che sovrasta ad una cappella: il diametro di questo foro, nel cui centro è il vertice dello gnomone è di sei linee e mezza, e corrisponde ad un millesimo circa dell'altezza, dimensione ordinaria che si dà a questi fori. Nella prima estremità della meridiana, punto in cui il centro della immagine del sole tocca il meridia-

no nel solstizio estivo corrisponde uu piccolo forame operato in un quadrettino di metallo; i punti poi ai quali il centro del sole corrisponde, entrando in ciascun segno dello zodiaco son marcati con altri piccoli buchi, e i due segni equidistanti dal solstizio ne' quali entra il sole sono rappresentati con marmo colorito in altre lastre di bianco marmo, ai lati di ciascuno di questi buchi.

Finalmente restano quivi ad osservare all' ala destra dell' epistola le due cappelle che tra lor si communicano, ove son collocati i regii avelli che han sempre destato l'ammirazione di chicchesia, essendo di sì eccelsa magnificenza che ne è *la prisca maestà romana uguagliata, se non pur vinta* (1): sono essi tre di porfido tutti di un masso, un altro di tavole di porfido, e due altri di marmo bianco, che

(1) Danieli. *I reali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti ed il illustrati* capit. II. pag. 35.

le ceneri racchiudono di Ruggero il re, dell'imperatore Arrigo VI, della sua moglie Costanza la normanna, di Costanza II l'aragonese vedova di Emerigo re di Ungheria e poi moglie dell'imperator Federigo, e dell'infante Guglielmo duca di Atene, e di Neopatria figlio del re Federico II aragonese; e di tutti il più ornato è quello dell'imperator Federigo.

Or i suddetti avelli di porfido son *fuori di ogni controversia opera dell'età di mezzo* (1), e si può fondatamente congetturare, che *siano stati lavorati in Sicilia*, *e ciò di ordine de' nostri sovrani* (2).

In ultimo entrando per la porta laterale alla cappella di s.ª Rosalia nella sagrestia, trovasi nella stanza a destra, ch'è la sagrestia de' prebendati, il bellissimo quadro di s. Francesco di Paola che par tutto

(1) Danieli *loc. cit.* pag 41.

(2) Gregorio *Discorsi intorno alla Sicilia* tom. 2. n. XXXVII. pag. 4.

infiammato da divino amore guardando lo scudo della carità, cui stanno attorno degli angioletti superba pittura del Novelli.

Uscendo dalla parte settentrionale della cattedrale alla parte opposta è il

Monastero e Chiesa della Badia Nuova

Monastero e Chiesa della Badia Nuova sotto la regola di s.ª Chiara, le cui vicende sono state moltissime.

La facciata guarda il mezzogiorno, e la figura della chiesa è di un parallellogrammo, e l' architettura ne è di ordine composto. L'altare maggiore è tutto di pietre dure, e il quadro della Trinità è di Giuseppe Patania. Desso esprime la missione che dà il padre al Figlio Eterno per compiere il decreto.

Della molt' anni lacrimata pace (1)

La seconda cappella del lato dell' epistola è dedicata a San Fran-

(1) Dante *Purg.* cant. x.

cesco di Assisi e il quadro è del Novelli, sebbene è stato pessimamente ingrandito nella parte superiore; di cui pur sono le pitture a fresco della volta: i paliotti poi dei quattro altari sono di superbe agate siciliane.

Piegando per la via rimpetto alla chiesa e volgendo a sinistra per la via del Cassaro, poco di là lontano s' erge la

Chiesa e collegio Massimo de' pp. Gesuiti

Chiesa e Collegio Massimo de' PP. Gesuiti (1): l' architettura di quella è di ordine dorico-romano, e la figura di un paralellogrammo; essa racchiude otto cappelle con isfondo, nella prima delle quali al fianco dell' epistola evvi di rilievo in marmo san Luigi Gonzaga con diversi angeli, scultura d' Ignazio Marabitti. Le colonne arabescate

(1) Questo collegio fu cominciato nel 1580... e nel 1588 vi fecero la solenne entrata i padri; e la chiesa ch' era stata fabbricata assai prima fu in ampia forma costruita nel 1615.

d' ordine composito, l' architrave, il fregio, la cornice, e il frontispizio superiore sono anch' essi di marmo, e son lavoro di Antonio Gagini, già una volta esistenti nella chiesa di s.° Spirito. La volta di questa chiesa fu dipinta dal messinese Filippo Tancredi, *pittor facile, compositore, e coloritor buono* (1). Il collegio poi è maestoso, e veramente degno di attenzione per la sua magnificenza, e bellissima è la biblioteca che sta logata nella loggia superiore di esso: trovasi poi in questo collegio un museo pregevole per le medaglie, per oggetti naturali, e soprattutto per una raccolta di vasi greco-siculi della più fina e leggiera argilla.

Uscendo per la porta occidentale di questa chiesa, e pigliando la via che è a fianco della testè visitata chiesa pria di giugnere a *Porta di Ca-*

(1) Ab. Luigi Lanzi *Storia Pittorica della Italia* etc. lib. IV. epoc. III. not. (a) tom. II. pag. 342. ediz. 3.

rini alla fine della via è a sinistra la

CHIESA E MONASTERO DELLA CONCEZIONE dell' ordine benedettino: la chiesa è rivolta ad oriente, e la figura è di un paralellogrammo; ivi il quadro di Maria Vergine immacolata, e quello di s. Benedetto che distrude gl'idoli, posto nella prima cappella del lato sinistro son di Giuseppe Velasques. Chiesa e Mon. della Concezione

Ritornando sulle impresse orme sin dove scorgesi a sinistra la via che sta rimpetto al convento de' Ss. Cosmo e Damiano e per essa diritto camminando in faccia al mezzogiorno, e poi volgendo a sinistra nella strada che guarda l' oriente, giugnesi in un bel piano ove s' innalza il

MONTE DELLA PIETA' (1). È questo di rettangolare figura, e di tre piani composto con un orologio a campana, e sovra di esso evvi la Monte della Pietà

(1) Istituito sin dal 1541, ma quivi eretto nel 1591.

immagine di Gesù Cristo sotto figura dell' *Ecce Homo* che ne è lo stemma. Un portico gli sta innanti sostenuto da quattro colonne di ordine dorico con tre architravi e due stanze a fianchi.

Uscendo nella strada a destra poco di là distante sulla dritta evvi la

Chiesa e Conv. di s. Agostino

Chiesa e Convento di S.° Agostino fondati pria del 1115 (1), e la facciata conserva ancora intatta la sua vetustà; la chiesa però fu rinnovata nel 1672.

Di qua può drizzarsi il cammino alla

Chiesa e Mon. di s. Vito

Chiesa e Monastero di S. Vito (2), di rigorosa osservanza: ivi nella prima cappella del lato del vangelo è il quadrone delle verginelle colla croce sulle spalle, che ascendono pel calvario e in piedi la famiglia del pittore, quadro dei migliori, e dei

(1) Bonaventura Attardo *Monast. hist. August. Sicul.* cap. x.

(2) Furon questi terminati nel 1630.

più leggiadri di Giacomo Lo Verde, quello poi di Maria del Carmine, e l'altro della Madonna del Rosario sono forse di Rosalia Novelli.

Da quì per varii vicoli può l'osservatore condursi alla

Chiesa e Monast. di Monte Vergine

Chiesa e Monastero di Monte Vergine di antica fondazione, la cui nuova chiesa fu cominciata nel 1687 col frontispizio ad oriente, la cui facciata è di pietre d'intaglio. L'architettura della chiesa è di ordine corintio-romano: in essa veggonsi ne' fianchi del cappellone due quadroni dipinti dal Borromans; nella prima cappella del lato destro a pie' del crocifisso di rilievo, è un quadro sopra tavola della Madonna della Consolazione dipinto a stile greco, donato una volta alla chiesa di s.ª Maria la Mazara dal conte Ruggero; nella seconda cappella il quadro della Nunziata è di Vincenzo Marchese della scuola del Novelli, e la volta e le mura furono nel 1722 dipinte da Guglielmo Borromans.

Uscendo da questa chiesa, e camminando pel vicolo che guarda la porta della chiesa si viene in un piano ove è la

Chiesa e Mon. del Cancelliere

CHIESA E MONASTERO DEL CANCELLIERE fondato nel 1171 sotto la regola di s. Benedetto da Matteo Ajello salernitano gran cancelliere del regno, sotto Guglielmo II; ma la chiesa d'oggidì non fu riedificata che verso il 1590 poco più sopra dell'antica: la sua figura è di un paralellogrammo, nè vi ha di osservabile che un quadro di s. Benedetto del Velasques, le pitture del Carrega in mezzo agli stucchi, e 'l cappellone della chiesa che fu dipinto dal Novelli.

Uscendo dalla chiesa e introducendoci per lo stretto vicolo a sinistra nel Cassaro, e volgendo a manca sino alla piazza Vigliena, piegando alla sinistra per la via Macqueda si osservano la

Casa e Chiesa di s. Ninfa

CASA E CHIESA DI S.ª NINFA de' pp. Crociferi. Questa casa è assai maestosa e merita tutta l'osservazione, e la

sua scala è di pietra di libeccio rosso. Attaccata alla casa è la chiesa cominciata nel 1601 e perfezionata nel 1660, e la figura ne è a croce latina, senza ale e senza cupola, con T. L' architettura è di ordine dorico-romano, e 'l quadro delle quattro palermitane vergini nel cappellone è la migliore opera di Gioachino Martorana palermitano; e nella sagrestia è osservabile un quadro di s.ª Cecilia forse del messinese Barbalunga discepolo del Domenichini:

Lungo scendendo sino alla punta quasi della Strada Nuova l' ultimo edificio che ivi merita l' attenzione è la

Chiesa e Monast delle Stimate

Chiesa e Monastero delle Stimate la cui attuale chiesa fu cominciata dopo il 1600 ed è della figura di un paralellogrammo. Sono in essa osservabili il moderno quadro della Trinità nel cappellone di vago colorito e di bell' effetto, pittura del sac. Giovanni Patricola, e al lato dell' epistola nella prima cappella prossima al cappellone un buon

quadro di s. Francesco in atto di essere stimatizzato, pittura di Giovan Battista Carini.

DEI DINTORNI

Non si avrebbe che una imperfetta idea dell' eccellenza di Palermo, se de' suoi deliziosi dintorni la bellezza si trascurasse: non puossi però stabilire un ordine come si è fatto per la città, onde visitarli, sparsi essendo qua e là; cominciando quindi dall'uscita di porta Felice andremo descrivendo in giro questi dintorni segnando quelle cose che più osservabili si stimano.

All' uscir dunque da questa primaria porta, stendesi sulla dritta il

Foro Borbonico

Foro Borbonico amenissimo luogo di frequenza e di passeggio (1)

(1) Cominciato nel 1582 e compiuto nel 1734.

così bello e singolare che difficile è trovare l' eguale in altra città di Europa (1) sulla cui sponda evvi un rialzamento largo sedici palmi, e lungo poco men di un miglio, tutto lastricato, girato da sedili che mentre servono di riparo apprestano la comodità di riposare.

Dalla parte opposta evvi il passeggio all' ombra degli alberi, e son ivi le statue di Carlo II. di Filippo V. di Carlo III. di Ferdinando III. e di Francesco I.

Sta quì in mezzo una loggia di pietre d' intaglio sostenuta da colonne, ove nelle sere de' mesi caldi si dà un trattenimento di musica strumentale.

Seguendo la via carreggiabile che è lungo la sponda a nove miglia dalla capitale son le campagne della

Bagaria Bagaria che reputansi le più deliziose situazioni delle nostre ville con viste piacevoli, e con oggetti

(1) Carta *Manuale di Geogr.* ec. tomo 2. pag. 422.

degni di occupare il naturalista e l' agronomo, ed ove trovansi le più magnifiche case di campagna della palermitana nobiltà; e a poche miglia di quà in vetta di monte Catalfano vi sono ancora i resti di

Solunto SOLUNTO città abitata dai Fenici (1) ove l'antiquario si arresterà a vedere ciò che vi rimane di vetusto.

Ritornando sino alla estremità del foro borbonico alla punta destra di questa piazza è la

Villa Giulia VILLA GIULIA (2) di quadra figura, nel centro di ogni lato della quale evvi un portone, de' quali il primario è quello rimpetto all' oriente che guarda il mare, formato da un mal costrutto portico, sostenuto da colonne di marmo bigio.

La figura del giardino è di un perfetto quadrato del perimetro di quattromila palmi. È nel centro una piazza con un gran bacino nel mezzo,

(1) Thucyd. *De bello Poloponn.* lib. VI.
(2) Costruita nel 1777 e così detta da Giulia Guevara, moglie del vicerè Marco-Antonio Colonna principe di Stigliano.

ove si solleva un atlante in marmo che sostiene un dodecaedro su cui son delineati dodici orologi solari, che marcano le ore alla italiana.

Ornata è all'intorno questa piazza da quattro padiglioni, uno de' quali è destinato alla musica che vi si fa sentire nelle ore vespertine della state; il resto del giardino poi è sparso di laghi, di fontane, di montagnuole, di bagni e fin di sepolcreti e di boschetti; e nei quattro angoli son quattro *cafeaux*.

Rimpetto alla porta principale evvi un' altra piazza circolare ornata di statue, e nel centro di essa una fontana (sebbene poco elevata) ove su di una rupe siede maestoso il genio di Palermo co' suoi emblemi (1), che 'l Rezzonico a pompa di filosofica erudizione credè l'emblema dell' anima del mondo *considerata nel tempo che dà principio al regno della notte, ed allorchè il sole passa a*

(1) È questa una delle migliori opere del Marabitti.

recare la vita, e la luce nell' emisfero meridionale (1).

Gli sta dietro, un ferreo cancello che dà l' entrata nello

Orto Botanico ORTO BOTANICO di quadrilunga figura, lungo 120 canne e 39 largo, il quale è diviso in quattro parallelogrammi, ove disposte son le piante: è però l' ingresso principale di questo edificio dalla parte di ponente, e ivi presentansi allo sguardo tre edificii, de' quali i due laterali son due stufe, e 'l centrale è lavoro veramente superbo, architettato dal celebre M. Fourny, che serve di scuola, di biblioteca, di orto secco e di abitazione pel Direttore: è questo in forma quadrata, di dorico-sicula architettura, con due vestiboli, innanzi l' uno, e l' altro dietro, ornati di pilastri e di colonne scanalate di pietra, con una gradinata di selce, ove son due sfingi di pietra bigia: la scuola che entro vi si trova è circolare, e va coperta da una

(1) Rezzonico *Opere* vol. v. ediz. di Como pag. 331.

cupola. La fu augusta Maria Carolina beneficar volendo questo stabilimento un ricco dono gli fece nel 1799 di una grandiosa stufa a vetri, che una si è delle più belle macchine nell'Inghilterra in siffatto genere costruite, già destinata per l'orto botanico di Vienna (1).

Uscendo dalla porta principale, e lungo la strada camminando che si stende a sinistra, per la prima via carreggiabile volgendo che s'incontrerà a sinistra si giugnerà al fonte dell' *Ammiraglio* così detto perchè fatto costruire nel 1113 a spese di Giorgio antiocheno ammiraglio del conte Ruggero.

Da questo ponte dalla parte rivolta a mezzogiorno si va a

Mar Dolce ove esistono tutt'oggi resti di arabica magnificenza e quel desso (se è da credere a' moderni nostri scrittori) che celebrato viene pel famoso lago di *albehira*. Mar dolce

(1) Essa però non fu situata quivi che nel 1823.

Ritornando sul principio della via a qualche distanza trovasi la

Chiesa e Conv. di sant'Antonio da Padova

Chiesa e Convento di Sant'antonio da Padova, ove nulla v' ha di osservabile, tranne una immagine che venerasi in un divoto oratorio nel secondo cortile di quel convento di Maria Vergine del Presepio ad olio sopra pietra, dipinta dal Novelli sul fare del Caravaggio.

Proseguendo il cammino dell' intrapresa via apresi a non molta distanza sulla sinistra una strada che dritto conduce al piano di s. Spirito ove trovasi il

Campo Santo

Campo Santo luogo destinato nel 1782 a sepoltura del pubblico (1) in forma di due rettangoli ornati di colonne e di pilastri dorici: sono fra l' aja di questi due rettangoli, in dodici divisioni, con trenta sepolcreti per ognuna; de'quali schiudesene uno in ogni due giorni che torna dopo un anno a riaprirsi.

(1) Ciò fu per opera del vicerè marchese Domenico Caracciolo.

Memorabile è questo luogo nella storia sicula, perchè quivi ebbe principio il celebrato *vespro siciliano*.

Ritornando allo stradone che lungo le mura della città si stende dopo buona pezza di cammino arrivasi in un bel piano, con una fontana in mezzo, ove girando a sinistra evvi il

CONVENTO E CHIESA DI S.ª TERESA de' carmelitani scalzi, luogo già destinato sin dall' epoca normanna, alla vergine dei *remedii* (1). Son ivi varie pitture di attenzione degnissime, la maggior parte però di scuola: quello della sacra famiglia è di Giacomo Lo Verde, e nella sagrestia vi è un quadro grande dello Stommer a lume di notte rappresentante s. Giuseppe. Conv. e Chiesa di s.Teresa

Volgendo per la strada rotabile che è a sinistra di questa chiesa breve cammino conduce alla

(1) L' attuale chiesa però e 'l convento sono opera del decimosettimo secolo.

R.Casa de' matti

R.Casa de' matti un tempo noviziato de' pp. Teresiani scalzi, oggi luogo destinato alla cura de' matti, i quali quivi passarono nel 1802.

Questo spedale non è gran tempo si è reso un oggetto di somma attenzione, ed è riuscito già riguardevole e per le fabbriche, e per lo trattamento che fassi a quegl'infelici, la cui maniera di vivere destava una volta quì stesso, l' orrore e l' esecrazione; mentre *la sembianza di un serraglio di fiere presentava piuttosto che di abitazione di umane creature* (1).

Nobili sono, ma semplici gli ornati della facciata la quale è veramente elegante ed attrae gli sguardi di chicchesia: l' edificio poi è diviso in due dipartimenti, uno per gli uomini, un altro per le donne, e ognuno di essi in quattro aggregati, ove son collòcati i matti, giusta le forme naturali della follia.

(1) Pisani *Instruzioni per la novella real casa dei matti in Palermo* pag. 16.

Ritornando nel piano di s.ª Teresa si potrà l'osservatore incamminare per la via che stendesi diritto fuori porta Nuova (1), e sulla destra incontrasi il maestoso

Albergo dei poveri

Albergo de' Poveri (2) degno della grandezza di Carlo III. che costruir lo fece; tutto posto in isola, di figura rettangolare e di semplice architettura: stendesi il suo fronte, ch'è tutto di pietre d'intaglio 75 canne, e dieci canne s'innalza; e sonvi due ordini di fenestre rettangolari, e un ultimo di circolari, terminando gli estremi con due terrazzini. La chiesa che presentasi all'entrare nella facciata di rimpetto conserva di pregevole nella sagrestia un quadro della nascita di Gesù Cristo di Pietro Novelli. Trovansi poscia in questo sontuoso edificio dormitoi,

(1) Fu l'autore di questa deliziosa strada ornata di fontane e di sedili, che diritto conduce alla vicina città di Monreale il vicerè Marc'Antonio Colonna nel 1580.

(2) Cominciato nel 1746.

lavatoi, scuole di filare e di far calzette, opificio di paste, lavori di cotone, stanza di telai per la tela, e 'l setificio portato a grado di eccellenza.

Poco di là lontano, alla sinistra è il quartiere di cavalleria detto i

Borgognoni

BORGOGNONI (1), edificio saracenico (2), come attesta l' istessa fabbrica, il disegno, la forma, i caratteri cufici che ne adornano la sommità, pochi vestigi dell' antico muro del giardino, e parte del suolo della peschiera che ivi esisteano, ed è pur desso l'antica torre detta la *cuba* (3).

Non molto lungi da questo luo-

(1) Chiamasi Borgognoni perchè la prima volta vi fu allogato un reggimento di cavalleria borgognona.

(2) Di questo palazzo fa menzione il Boccaccio *Decamer.* giornata 5. novella 6 come proprietà dell' imperator Federigo.

(3) Così detta forse per il gran portico tutto a volte coperto dall' arabica voce *cubat* che significa *volta*.

go a destra apresi una strada cui fa termine la

CHIESA E CONVENTO DEI PP. CAPPUCCINI. Precede alla chiesa ch' è rivolta ad occidente un picciolo portico, in parte coperto, in parte no. Sotto la chiesa però è osservabile uno spazioso cimitero cominciato nel 1621. ove, oltre molte casse, che racchiudono le ceneri di molti ragguardevoli personaggi, nelle mura son distribuite tante nicchie l'una sull'altra sino al cornicione, in ognuna delle quali evvi un cadavere già disseccato, coperto dell'abito cappuccino, con un cartello che ne indica il nome, e l'anno della morte, e quivi

Chiesa e Conv. dei pp. Cappuccini

Co' morti a dimorar scendono i vivi

principalmente

Quando il cader delle autunnali foglie
Ci avvisa ogni anno, che non meno spesse
Le umane vite cadono, e ci manda
Sugli estinti a versar lacrime pie (1).

(1) *I sepolcri* d'Ippolito Pindemonte.

Uscendo nella via di Mezzomonreale è convenevole il condursi alla città di

Monreale MONREALE cui la via dirigge; città edificata al duodecimo secolo da Guglielmo il Buono, lontana da PALERMO quattro miglia , e che può quasi riguardarsi come un falsoborgo di questa capitale, tante sono le abitazioni costruite sulla via che dall' una città all' altra conduce, ed ivi sono degnissimi di attenzione la cattedrale, monumento pregevolissimo del gusto del XII secolo, di ricca, severa e dignitosa normanna architettura, edificato da Guglielmo il Buono nel 1177, per la costruzione del quale non so perchè il sig. Seroux d'Agincourt (1) abbia preteso che fossero stati impiegati greci artisti; e 'l monastero de' Benedettini, nel refettorio del quale evvi un eccellente quadrone del Novelli che figura s. Benedetto

(1) *Histoire de l'art par les monumens* tom. I. chap. XXI. pag. 71.

coi capi d' ordine da lui discesi, nel quale il pittore ebbe il piacere di ritrarre se e la sua famiglia.

Da Monreale può salirsi al

Monastero di S. Martino de Scalis de' pp. Benedettini cassinesi, a sette miglia circa da Palermo, che fondato (come credesi) da s. Gregorio Magno ha in progresso molte vicissitudini sofferto, e ivi ammirasi varietà, ricchezza e gusto. Monas. di s. Martino de Scalis

Egli è però meno ripida la via di Boccadifalco che vi vi conduce. Si va ad esso per alcuni monti che formando pressochè una scala acquistarono al monastero il sopranome di *de scalis*, e questa presenta una valle, che offre delle belle vedute, e ivi vegetano alcune macchie d' erbe, le opunzie e gli ulivi; e gli stessi aloe fra gli scogli spontanei vi nascono e fioriscono talora.

La chiesa ha un riguardevole organo, e un fonte il cui piede è lavoro greco-romano. Sta nella cappella grande del lato sinistro un bel quadro del Novelli, che si sti-

ma per uno de' migliori di quel celeberrimo artista; col quale si mostrano in un bel punto di scena i principali ordini religiosi, e militari cavallereschi che hanno seguito la regola di s. Benedetto: ivi *le teste de' monaci e de' cavalieri sono vivissime e parlanti, cosicchè Tiziano stesso non le poteva far meglio* (1).

Venerasi pure nella chiesa un s. Gio. Battista che predica nel deserto ad una turba di Ebrei, egregio quadro del Paladino, e un' altra sorprendente tela di cui ignorasene il pittore in altra cappella dove ammiransi s. Gregorio Magno, s. Agostino, s. Girolamo, s. Tomaso e s. Bonaventura, e nella sagrestia sonvi una madonna col bambino del Cignari, una cena sulla porta dello Stommer, e la mandonna della pietà del Caravaggio: il monistero poi è de' migliori d' Italia, e ben architettato

(1) Rezzonico *Opere* vol. v. ediz. di Como 1817. pag. 66.

ne è il frontispizio, nel cui centro apresi la porta maggiore, per la quale entrasi in un vestibolo coperto, sostenuto da sedici colonne di bigio marmo; e in fondo evvi la statua equestre di marmo bianco rappresentante s. Martino che con un povero la sua guerresca clamide divide, che la migliore opera stimasi d'Ignazio Marabitti. Ergesi alla destra con balaustrata di alabastro delle vicine montagne la magnifica scala che in un salone introduce alla cui punta è il mezzo-busto di Pio VII. dello scarpello di Pennino che dà l' ingresso nel quarto del p. Abbate ove son raccolti bellissimi quadri, fra quali primeggiano una famiglia del Tiziano molto commendevole pel colorito, e una eccellente tela di Gherardo Hundhorst o Honthorst ov' è dipinto un vecchio che guarisce una donna già moribonda; una Erodiade, pregevole quadro forse del discepolo celebre de' Caracci Francesco Barberi di Cento detto il Guercino. Nel refettojo detto

dell' *osservanza* vedesi nella volta un fresco del Novelli, dipinto con tocco magistrale e risoluto che rappresenta un angiolo, il quale sostiene in aria per li capelli il profeta Abacuc che va a soccorrer di cibo Daniele giacente nella fossa de' leoni, opera stupenda, mirabilmente eseguita, tuttochè di difficilissima idea.

Questo monastero poi conserva una pregevole libreria, un bel museo, ed un elegante medagliere.

Nella camera che dà ingresso alla libreria evvi una bellissima Annunziata di Pietro Novelli di uno stile e di un colorito assai grazioso di ogni encomio degnissima, ove la figura della Vergine è veramente espressiva, e quell' angelo Gabriele che la saluta fa risovvenire di quel Gabriele del Dante.

Che non sembiava immagine che tace
Giurato si saria, ch' el dicesse *ave* (1).

(1) Dante *Purgat.* Cant. x.

Nel noviziato poi di questo monastero, è una bellissima tela del Novelli rappresentante una sagra Famiglia con s. Benedetto.

Scendendo di nuovo sino a Porta Nuova prender puossi la via che è la prima a destra all' uscir di essa porta, e che forma all' entrare un bivio, del quale scegliendo per ora la strada a sinistra si va al tanto rinomato.

Palazzo della Zisa

PALAZZO DELLA ZISA (1), edificio saracenico (2), il cui esteriore conserva la naturale sua antichità, sebbene molte innovazioni sofferte abbia nell' interno per opra di Guglielmo I. e tali e tante che Romualdo salernitano (3) s' indusse a dichiararnelo fondatore. Formato è desso di quadrate pietre, ed un prospetto presenta novanta palmi lungo ed al-

(1) Porta il nome di *Zisa* forse dalla voce arabica *alaaziz* che significa *magnifico, eccellente.*

(2) Fazello Dec. I. lib. VIII. pag 331.

(3) Presso Caruso *Bibl. Sicul.* tom. 2 p. 870.

to sessanta, nel mezzo del quale evvi una ben grande porta custodita da moderno cancello di ferro, e dall' uno e dall' altro lato di essa con uguale spazio avvene una minore pure chiusa da cancelli.

Entrando per la maggiore porta un atrio trovasi, sulla sommità dell'arco del quale vi è una volta dorata: passato questo, vedesene nell'opposto della porta suddetta un'altra di pari grandezza, e ne sostengono il sott' arco, ch' è ornato di musaico, due belle ed alte colonne di bianco marmo. Entrasi quindi in un atrio adorno di colonne, di musaico e di pilastri, e son le mura incrostate di tavole di marmo; la volta poi è costruita alla moresca, come una pina ma incavata: scorgesi in fondo un fonte con due artificiosi gradini di marmo bianco, fregiati a musaico, il pavimento ne è tutto di quadrate pietre di marmo anch'esse. Nel vestibolo mirasi una fontana che scendendo per lo mezzo del pavimento formavi un rigagnolo e ca-

nale e due poco profondi quadrati: una difficile cufica iscrizione dall' una e dall' altra parte del muro della porta intermedia si osserva all' altezza de' capitelli delle colonne che l' arco sostengono, la quale destò pochi anni sono l' attenzione del fu prof. Morso, che interessonne i primarii arabisti di Europa, finchè ne ricavò lo interpretamento (1): nel vestibolo di questo antico palazzo dipinti sono alcuni freschi di soggetti mitologici dal pennello del Novelli.

Vicino a questo palazzo, anzi prima di arrivarvi sulla dritta è la

Chiesa della Zisa

Chiesa della Zisa de' pp. del 3.° ordine di s. Francesco, ove è riguardevole un quadro ad olio del Novelli rappresentante sant' Anna.

Ritornando al bivio, e pigliando ora la strada a dritta, trovasi in un orto rimpetto alla porta di Ossuna, un' antica magnifica catacombe, nel

(1) Morso *Descrizione di Palermo antico* ec. pag. 180 a 208.

1785 dissotterrata dal principe di Torremuzza (1) *che in sostanza era un poliandrio, il quale ai tempi rimontava della signoria de' Cartaginesi in Sicilia, e perciò anteriori di certo alla prima guerra punica* (2): arrivati a *Porta di Carini* volgendo sullo stradone a sinistra si va al

Conv. e Chiesa di s. Oliva

CONVENTO E CHIESA DI S.ª OLIVA de' ff. minori di s. Francesco di Paola, edificio antico; ove nella cappella di s.° Andrea apostolo il quadro è pregevolissimo di scuola fiorentina, e nella seconda cappella dell' ala destra evvi il triptico dei magi pittura sopra tavola, di Vincenzo Romano.

É rimpetto di questa chiesa dalla parte di occidente la bellissima

Villa Filippina

VILLA FILIPPINA eretta nel 1755 in forma di un quadrato circondato da archi a volta sostenuti da pila-

(1) *Antologia Romana* vol. XII. pag. 1.
(2) Scinà *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo* XVIII. v. 3. c. 3. p. 235.

stri su i quali corre in giro una terrazza scoperta: quivi nelle mura de' portici dipinti furono da Vito d' Anna e da Antonino Manno i miracoli da Gesù Cristo oprati.

Ritornando lungo le mura e proseguendo il cammino, quindi si arriva al *Borgo*, da dove per una via si va a monte Pellegrino, da un' altra al Molo.

Nella via che al molo conduce è da osservarsi la

Regal Casa di Correzione a tale uso destinata nel 1786 essendo stata già un tempo quinta casa dei pp. Gesuiti destinata agli esercizii spirituali di s.° Ignazio. R. Casa di Correzione

É poco di là distante lo

Arsenale di cui cominciossene la fabbrica nel 1620 e le si diè compimento nel 1630: è desso atto alla costruzione di sciabecchi e di legni sottili, e in esso stan rinchiusi molti servi della pena. Arsenale

Gli sta appresso la chiesa di s.ª Maria del *Popolo* e il

Collegio nautico che fu un tempo Collegio Nautico

sino al 1788 convento de' pp. mercedarii, e che venne a quell' uso convertito nel 1792.

Seguendo il cammino arrivasi al

Castello del Molo

Castello del Molo di figura quadrata, composto da tre piccoli bastioni, da quattro cortine, da una piazza d'arme, da varii quartieri pei soldati e da una torre quadrata.

Di qua è il

Molo

Molo che fu cominciato nel 1567 e compiuto nel 1590 *stimato un miracolo dell' arte e da tutti celebrato per tale* (1) veramente *degno di compararsi... alle fabbriche della romana grandezza* (2).

Rettangolare ne è la figura e vien da tutti i venti difeso, tranne dagli scirocchi e dal levante che ne difficultano l'uscita, come malagevole ne rendono l'entrata il libeccio e

(1) Masbel *Descrizione e relazione del governo di stato e guerra del regno di Sicilia* c. x. p. 19.

(2) Leanti *Lo stato presente della Sicilia* tom. I. cap. III. pag. 53.

i venti di ponente; gli si stende lunghesso doppia ed ornata sponda di larghe pietre al cui termine è la

Lanterna del Molo

LANTERNA DEL MOLO, picciola fortezza così detta dal fanale con cui dà lume e fidanza alle navi in tempo di notte, eretta nel 1593 con una torre e con un forte che custodisce l'entrata del molo:

Finalmente può visitarsi.

Monte Pellegrino

MONTE PELLEGRINO (1) che è a due miglia da PALERMO detto *Ercta* dagli antichi: abbonda questa montagna di spato calcare, di spato luminoso in massa; e quivi non sarà discaro al naturalista l'osservare che nelle grotte e nei fossi che restano alle falde, grotte una volta e scogli in mezzo a quel seno di mare ci abbiano *millepore*, *cellepore*, *dentali*, *acetabularii*, *gorgonie*, *sertolarie*, come pure la *madrepora agathus*, e in copia ed a gruppi la *tubularia cor-*

(1) Questo monte fu chiamato *Ercta* dagli antichi, e gli Arabi lo dinominarono *Pellegrin*.

nucopiæ e la *ramosa*; e i *nummuliti* nello stato calcare spatoso. Ben alto è il monte e gira quattordici miglia nelle falde e nove nella sommità, a cui si ascende per un magnifico cammino selciato di ciottoli *degno dei Romani antichi* (1).

S' innalza nella stinca una torre di osservazione per ispiare i mari, e là è collocato il telegrafo; essendo questesso il luogo più alto della montagna, 1963 piedi inglesi elevato sul livello del mare (2); ove un pittore trova una delle più vaghe e variate romansesche scene che figurar mai possa, e sotto di essa torre è il santuario e la chiesa eretti in quel luogo stesso ove ai 15 luglio del 1624 rinvennesi il corpo di s.[a] Rosalia, luogo alto sul mare 1474 piedi (3). Da quì il monte si stende verso tramontana in un piano forse

(1) Borch *lettres etc*. lettr. xv. pag. 113.
(2) Scinà *La topografia di Palermo* ec. pag. 19.
(3) Scinà *loc. cit.* pag. 18

di un miglio, e sul confine di esso rivolta ad oriente sul tetto di un portico è situata quella statua colossale di s.ª Rosalia che mostrasi da lungi in mare ai naviganti.

All' entrar nella chiesa trovasi un vestibolo coperto, sostenuto da colonne di alabastro *cotognino*, o come chiamasi pietra *zuccheraria* che su quel monte abbonda; indi si passa nella prima porzione della chiesa che sta quasi a cielo scoperto, e nel lato sinistro di essa sonvi tre cappelle con isfondo: entrasi quindi nella grotta ch'è veramente pittoresca, e dalla parte del vangelo è l' altare di s.ª Rosalia, sotto una tettoja di marmi sostenuta da colonne. Giace sotto dell' altare ricoperta da ricca vesta la statua in marmo della santa, in atto di chiuder le luci nel sonno di una placida morte, lavoro stupendo dello scarpello di Gregorio Tedeschi fiorentino, con la bellissima testa appoggiata negligentemente su di una mano, mentre con l' altra tiene un crocifisso. Goc-

ciola nella grotta dell' acqua, che raccogliendosi da più doccioni di piombo va finalmente a scolare in un pozzo.

Ed ecco così compiuto il giro della città e de'suoi dintorni, di molti de' quali, sebben riguardevoli, pure si è creduto non farne parola; giacchè ad un colto viaggiatore non presentano delle cose gran fatto considerevoli, tranne delle bellissime vedute, le quali è assai meglio il veder coi proprii occhi, che sentir con l' altrui penna encomiare; tali sarebbero le ridenti campagne della Guadagna, di Sferracavallo, di Boccadifalco, di Baida, dell' Ulivuzza ecc.

Troverà finalmente il forestiero presso i privati cittadini non pochi oggetti d' arte che meritevoli sono di essere osservati; e molti tra questi preziosi monumenti posseggono e di pitture e di antichità in magnifici palazzi, in cui il lusso, il buon gusto e 'l comodo v'hanno profuse le ricchezze.

Così potrà chiunqne conchiude-

re che tra le primarie città della Italia contar si deve per ogni titolo la bellissima nostra PALERMO.

NOTA

Avendo additato alcune opere del celebre pittore Giuseppe Patania degnissimo del sopranome di *pittor delle grazie* come lo ebbe già l'immortale Corregio, i cui dipinti non par che imitino il vero, ma sembrano il vero stesso, uno di quegli incomparabili genii che distinto luogo si merita fra il numero degli eccellenti artisti; è convenevole lo avvertire ai forestieri che egli è da PALERMO e quivi lavora le sue preziose opere corteggiato dai grandi, e dai letterati.

Non credo che dovrà stimarsi cosa biasimevole se abbozzata di già avendo la guida per la capitale della Sicilia a comodo de' colti viaggiatori, conchiuda il lavoro con dir qualche cosa della partenza e dell' arrivo delle poste in PALERMO, come anche dello stato attuale delle strade carrozzabili di Sicilia colla distanza di ciascun sito dalla capitale.

PARTENZA ED ARRIVO DELLE POSTE

LUNEDÌ partono a 20 ore il corriere di Messina *per le marine*, che porta seco le lettere di Napoli e di fuori regno, il quale ritorna il sabato dopo cinque giorni, il corriere di Messina per le montagne, che ritorna il sabato dopo dodici giorni, i corrieri di Catania, di Siracusa e di Noto, che ritornano il venerdì dopo undici giorni,

il corriese di Licata, che ritorna il n tedì dopo otto giorni, ed il corriere di Mazzara che ritorna il venerdì dopo quattro giorni.

Martedì arrivano i corrieri di Catania, di Siracusa, di Noto, di Licata e di Mazzara.

Mercoledì arrivano i corrieri di Messina *per le marine* colle lettere di Napoli e di fuori regno, e di Messina *per le montagne*.

Giovedì partono a vent' ore il corriere di Messina *per le marine* che porta seco le lettere di Napoli e di fuori regno, il quale ritorna il mercoledì dopo sei giorni, il corriere di Messina *per le montagne*, che ritorna il mercoledì dopo tredici giorni, i corrieri di Catania, di Siracusa, e di Noto, che ritornano il martedì dopo dodici giorni, il corriere di Licata che ritorna il venerdì dopo otto giorni, ed il corriere di Mazzara che ritorna il martedì dopo cinque giorni.

Venerdì arrivano i corrieri di Catania, di Siracusa, di Noto, di Licata e di Mazzara

sabato arrivano i corrieri di Messina *per le marine* colle lettere di Napoli e di fuori regno, e di Messina *per le montagne*.

Stato attuale delle strade carrozzabili di Sicilia colla distanza di ciascun sito dalla capitale.

Da Palermo a Termini

Ficarazzi	miglia	6
Bagheria	»	9
Solanto	»	10
Altavilla	»	14
Trabia	»	21
Termini	»	24

Da Palermo a Messina

Misilmeri	miglia	9
Ogliastro	»	16
Villafrati	»	22
Ponte di Vicari	»	30
Fondaco di Manganaro	»	37
Fondaco della Gulfa	»	49
Vallelunga	»	58
S.a Caterina	»	80
Villarosa	»	91
Locanda di Potenza	»	99
Leonforte	»	115

Nissuria	» 120
Aggira	» 125
Regalbuto	» 135
Adernò	» 151
Bronte	» 162
Randazzo	» 173
Linguaglossa	» 186
Piedimonte	» 189
Giardini o torrente Serina	» 198
Letojanni	» 202
Fondaco del Prete	» 205
Capo s.° Alessio	» 208
Bucalo	» 210
Bagni di Alì	» 215
Borgo di Scaletta	» 219
Mili	» 225
Porta Eustachia di *Messina*	» 231
Torre di *Faro*	» 240

Misilmeri	» 9
Marineo	» 18

Misilmeri	» 9
Ogliastro	» 16
Villafrati	» 22
Mezzojuso	» 26

Da Palermo a Corleone

Parco	»	7
Piana	»	16
Corleone	»	39

Da Palermo a Trapani

Monreale	»	4
Borgetto	»	17
Partinico.	»	18
Alcamo	»	31
Calatafimi	»	42
Trapani	«	68

Monreale	»	4
S. Giuseppe	»	22

Capace	»	12
Carini	»	18
Cinisi	»	24

INDICE

*

Dell Albergaria

Del Capo

DEI DINTORNI

AGGIUNTA

A pag. 64 ho riferito un modello in creta di un s. Giovanni Evangelista nella chiesa di s. Francesco di Assisi come opera che credesi del divin Michelangiolo perchè come tale vi predica; ma convinto dalle ragioni de' più intendenti che lo stimano opera del Vagherino o pur di Vincenzo Gagini io non credo doversi più al Michelangiolo attribuire.

Firenze, Palermo. Feb 1929 100 lire
Oxford University Press. March 1930. 2/6

